

30 giorni

ORGANO UFFICIALE
DI INFORMAZIONE
VETERINARIA
di FNOVI ed ENPAV

ISSN 1974-3084

Anno 6 - N° 4 - Aprile 2013

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



Chi è un professionista?

Non è un nuovo gioco di ruolo. È un serio pericolo

Competenze

UN REGISTRO
DI VETERINARI
AUTORIZZATI
ALLA TELENARCOSI

Pubblicazioni

MEDICINA
PER ANIMALIA
LA VETERINARIA
NELLA STORIA

Enpav

STRESS
DA SUPER
VIGILANZA
PER LE CASSE

Sanzioni

SOSPENSIONE
DI DIRITTO
O SOSPENSIONE
CAUTELARE?

Ilma Yahav firma l'amore di

almo nature
pet food + amore



Utile nei casi di intolleranze alimentari, inappetenza e per migliorare l'idratazione del gatto.

- 100% ingredienti puri e naturali
- 0% additivi

RAW PACK

La carne non subisce pretrattamenti.
Confezionata cruda viene cotta direttamente in busta.



Utile nei casi di reazioni avverse al cibo, anoressia e per il recupero fisico del cane.

- 100% ingredienti puri e naturali
- 0% additivi

PIACERE PURO!

Porre sul fondo della ciotola
Green Label Natural Soup e versare sopra le crocchette.

SEI INTERESSATO A PROVARE GRATUITAMENTE I NOSTRI PRODOTTI?

Compila il modulo, fotocopie l'intera pagina e spedisce via fax al n°: 010 / 25 35 498

Oppure inserisci i tuoi dati su **Vet Forum**, sezione a te riservata sul sito www.almonature.eu

- ☐ **GREEN LABEL RAW PACK** 1 cartone da 24 buste da 55g di Almo Nature GREEN LABEL RAW PACK
- ☐ **GREEN LABEL NATURAL SOUP** 1 cartone da 24 buste da 140g di Almo Nature GREEN LABEL NATURAL SOUP

Ti verranno consegnati nel mese di luglio!

STUDIO VETERINARIO

VIA _____ N° _____ CAP _____ CITTÀ _____ PROV. _____

E-MAIL _____ N° TELEFONO _____

Compilando ed inviando il presente coupon, Lei acconsente al trattamento automatizzato e all'archiviazione dei suoi dati, ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003, da parte della società Almo Nature S.p.A. - 16123 Genova la quale li utilizzerà per l'invio di campioni gratuiti e materiale informativo. Responsabile del trattamento è Almo Nature spa Piazza dei Giustiniani, 6 - 16123 Genova. Ai sensi dell'Art. 7, D.Lgs. 196/2003. Lei potrà esercitare i relativi diritti tra cui consultare, modificare, cancellare i suoi dati o opporsi al loro utilizzo per fini di comunicazione commerciale scrivendo al responsabile del trattamento. Il coupon è valido fino al 30 giugno 2013.

almo nature
pet food + amore



e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Organo ufficiale
della Federazione Nazionale
degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi
e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Antonio Limone
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200248
Fax 06.49200462
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Mensile di informazione
e attualità professionale
per i Medici Veterinari
Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.710 copie

Chiuso in stampa il 2/5/2013

Sommario

Editoriale

- 5** Welfare attivo contro la crisi
di Gianni Mancuso

La Federazione

- 7** Tante professioni, pochi professionisti
di Gaetano Penocchio
- 12** Ordini e ordinari all'esame di Stato
di Daniela Mulas
- 14** Si esce dottore e si rientra manovale
di Carla Bernasconi
- 16** Un elenco di veterinari autorizzati alla telenarcosi
di Cesare Pierbattisti
- 18** Medicina per animalia
di Donatella Lippi

La Previdenza

- 21** Stress da super vigilanza per le Casse
a cura della Direzione Studi
- 23** Nuove leve finanziarie per i professionisti
di Sabrina Vivian
- 25** La pensione non si mette in società
a cura della Direzione Studi

Nei fatti

- 30** Il benessere valutato sull'animale
di Paolo Demarin
- 33** Pur di non fare il bamboccione
di Flavia Attili

Ordine del giorno

- 35** "Non leggo le mail, non ho tempo da perdere"
di Federico Molino
- 37** E la Procura archivierà il fascicolo
di Alberto Aloisi

Almamater

- 38** La Sisvet si rinnova
di Bartolomeo Biolatti

Lex veterinaria

- 39** Sospensione di diritto o cautelativa?
di Maria Giovanna Trombetta

Formazione

- 41** Cinque nuovi casi fad
a cura di Lina Gatti e Mariavittoria Gibellini

In 30 giorni

- 44** Cronologia del mese trascorso
di Roberta Benini

Caleidoscopio

- 46** Giochi mondiali della medicina e della sanità
a cura di Flavia Attili

Lasciargli prendere la filariosi sarebbe un peccato mortale



La protezione contro le parassitosi di cuore e polmoni



SOLUZIONE SPOT ON PER CANI

SOLUZIONE SPOT ON PER GATTI E FURETTI

Indicazioni per cani Per cani che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento del pidocchio del cane (*Trichodectes canis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), della rogna sarcopica (sostenuta da *Sarcoptes scabiei* var. *canis*), della demodicosi (sostenuta da

Demodex canis), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*), e dell'angiostrongilosi (stadi larvali L4 e adulti immaturi di *Angiostrongylus vasorum*), nel trattamento di *Angiostrongylus vasorum* e *Crenosoma vulpis* e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti immaturi e adulti di *Toxocara canis*, *Ancylostoma caninum* e *Uncinaria stenocephala*, adulti di *Toxascaris leonina* e *Trichuris vulpis*). Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP). Controindicazioni: non utilizzare nei cuccioli sotto le 7 settimane d'età.



Nuove confezioni da 2 e 6 pipette

Aguardia del torace



Regime di dispensazione: ricetta medica in copia unica ripetibile. Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo.

Indicazioni per gatti Per gatti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*), nel trattamento dell'infestazione da acari dell'orecchio (*Otodectes cynotis*), nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*) e nel trattamento di infestazioni da nematodi gastrointestinali (stadi larvali L4, adulti

immaturi e adulti di *Toxocara cati* e *Ancylostoma tubaeforme*). Il prodotto può essere utilizzato come parte di una strategia di trattamento per la dermatite allergica da pulci (DAP). Controindicazioni: non utilizzare nei gattini sotto le 9 settimane d'età.

Indicazioni per furetti Per furetti che sono a rischio di infestazioni parassitarie miste o che ne sono affetti: nel trattamento e prevenzione delle infestazioni da pulce (*Ctenocephalides felis*) e nella prevenzione della dirofilariosi (stadi larvali L3 e L4 di *Dirofilaria immitis*).



Nuove confezioni da 2 e 6 pipette



150 Years
Science For A Better Life

ENPAV - ADEPP- EURELPRO

Welfare attivo contro la crisi

Dall'Europa alle Regioni, l'equiparazione alle pmi ha aperto le porte del finanziamento pubblico ai liberi professionisti.

di Gianni Mancuso
Presidente Enpav

La percezione della categoria dei liberi professionisti come di una casta denota un vero e proprio strabismo sociale.

Da un lato, infatti, gli iscritti all'Albo vengono visti come privilegiati; dall'altro vengono esclusi da qualsiasi tipologia di tutela sociale statale.

Il welfare dei liberi professionisti, infatti, è totalmente garantito dalle Casse di previdenza private, che sgravano di questo oneroso peso le casse statali.

I contraccolpi della crisi, poi, sono stati feroci con noi come con tutte le categorie economiche e produttive.

Ogni giorno, infatti, giungono preoccupanti notizie di giovani colleghi in difficoltà o che non riescono nemmeno a inserirsi nel mondo del lavoro dopo aver completato gli studi e superato l'esame di Stato.

I professionisti, oltretutto, in-

contrano molte difficoltà ad accedere ai finanziamenti pubblici, europei o locali, i cui bandi vengono normalmente riservati quasi esclusivamente alle imprese, agli enti pubblici e ai loro dipendenti.

Per fortuna, su questo fronte, qualcosa sembra muoversi: il convegno "Un welfare attivo a sostegno dei giovani professionisti", organizzato da Adepp lo scorso 27 marzo ha infatti fatto luce sulle attività di molte Regioni italiane che hanno aperto i loro bandi regionali di finanziamento anche ai professionisti.

Hanno partecipato all'incontro gli assessori di Abruzzo, Calabria, Campania e Veneto, illustrando le loro politiche di sostegno e finanziamento ai professionisti, a volte con logiche sostanzialmente molto diverse.

Mentre l'Abruzzo propone voucher per la formazione, la Calabria preferisce puntare sul microcredito.

Tutte le Regioni prendono a fattor comune interventi sui giovani e le donne: la Campania ha previsto una delega assessorile

specifica per il finanziamento ai giovani, mentre il Veneto ha esteso tutte le misure agevolative previste per le piccole e medie imprese anche ai professionisti, facendoli inoltre sedere ai tavoli di contrattazione sociale.

Le iniziative regionali di questo tipo fanno il paio con quelle di respiro europeo: grazie a una non sempre facile azione di raccordo di Adepp ed Eurelpro con la Commissione Europea, ha infatti visto la luce l'Action Plan, il documento europeo che equipara i professionisti alle pmi nelle modalità di accesso ai fondi europei. Due azioni centripete, insomma, verso la possibilità anche per gli iscritti alle Casse di usufruire dei finanziamenti pubblici, europei e regionali, per finanziare la propria attività o la propria formazione professionale.

Oltre che un'azione di profonda giustizia, nel suo comparare i professionisti a tutte le altre categorie di lavoratori, si tratta di una favorevole spinta anche al lavoro e alle attività intellettuali, che sono parte integrante del motore produttivo del paese. ●



... credimi! ... potrai star bene!



150 Years
Science For A
Better Life



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.

DALLE CRISI SI ESCE LAVORANDO BENE

Tante professioni, pochi professionisti

Un pericolo nuovo minaccia il sistema ordinistico. È un nuovo modello professionale che rischia di destrutturare l'ordinamento fondato sull'abilitazione di Stato e sulla tutela della fede pubblica. Chi è oggi un professionista?

di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

La folla sceglie sempre Barabba. Barabba è alla portata dei più, la soluzione di comodo che conviene a tutti. Barabba nasce da un atto pilatesco la cui essenza non sta solo nel delegare, ma nella deresponsabilizzazione verso le prevedibili, nefaste conseguenze delle scelte delegate. Oggi come allora, i salvatori di Barabba scelgono chi non chiede regole; oggi come allora, è pilatesco avallare - come tanta politica e tanta stampa sta facendo - la destrutturazione di un sistema, senza interrogarsi sulle conseguenze. Si commette la leggerezza di permettere - persino nella salute - lo scardinamento del sapere abilitato, della tutela della fede pubblica, del valore legale del titolo di studio, come se fosse inevitabile o addirittura salvifico. Le libertà economiche e di mercato, i principi della concorrenza, i diritti dei consumatori e dei pazienti sono spesso invocati per mistificare la realtà. La confusione aiuta: nel disordine si difendono meglio gli in-

teressi precostituiti. Ma noi siamo l'Ordine.

NON REGOLAMENTATE

Dal 10 febbraio, le professioni non regolamentate - non organizzate in ordini o collegi - hanno la loro legge. Chi sono? Ancor prima di saperlo, il ministero dello Sviluppo le ha riconosciute, rinviando *post legem* la pubblicazione di un elenco che ancora non c'è. Dall'originaria connotazione sociologica di queste figure, si è disinvoltamente passati al loro inquadramento giuridico, in virtù del principio del libero esercizio fondato sul giudizio "intellettuale". Che attività svolgono? Le più diverse, compreso inventarsele di sana pianta, dato che la definizione di legge è delle più benevolmente ampie: "un'attività economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente

mediante lavoro intellettuale". Non è stato segnalato il bisogno sociale di disporre di queste figure; stiamo parlando di professioni che non rispondono a una domanda di mercato, ma spesso debbono costruire il mercato, inventare la domanda, in parole povere indurre bisogni e promuovere le esigenze inconsapevoli dei cittadini.

NON PROTETTE

Siamo, noi e loro, professionisti nello stesso modo? La definizione di professione "intellettuale" è ambigua e ha comportato la difficoltà di individuarne il significato. Il Codice Civile (articolo 2229, Esercizio delle professioni intellettuali) ci suggerisce una diversa discriminante, quella di professione "protetta", applicabile solo alle categorie - come la nostra - che richiedono l'iscrizione in albi, sulla base di titoli d'abilitazione accertati dagli Ordini, sotto la vigilanza dello Stato. L'attività

"Il legislatore è in stato confusionale e consente di offrire al cittadino competenze non verificate".



CON LA LEGGE 14 GENNAIO 2013, N. 4 SONO STATE RICONOSCIUTE LE PROFESSIONI NON ORGANIZZATE IN ORDINI E COLLEGI. LA LEGGE È IN VIGORE DAL 10 FEBBRAIO.

protetta è basata su un sistema di regole relative al percorso formativo, all'accesso, alle competenze, alla deontologia che discende da un principio costituzionale (l'abilitazione è prevista dall'articolo 33, comma 5 della Costituzione). Con l'articolo 2229 si pone una relazione inscindibile tra professione intellettuale e regime di protezione. Ciò tenuto conto che, secondo la giurisprudenza costituzionale, tale principio - più che nella esecuzione diretta della prestazione - si sostanzia nel vincolo di direzione e responsabilità personale del professionista. È questa la normativa sulla quale si fonda la nostra diversità, rispetto a professioni intellettuali non protette, il cui assoggettamento a un sistema di controlli non è una condizione di necessità.

NON ORDINISTICHE

L'educatore cinofilo, il chinesio-ologo, il naturopata, il grafologo, il podologo, il biopranoterapeuta, ecc. da tempo aspiravano ad emanciparsi e a porsi sul merca-

to come nuove competenze riconosciute. Tutti i "professionisti" che operano in quella grande zona grigia delle prestazioni non esclusive, oggi hanno una nuova prospettiva. Non avranno un ordine, ma potranno organizzarsi in associazioni professionali, organismi di rappresentanza, di fatto molto simili agli ordini, ma con natura privatistica (noi siamo enti pubblici), volontaria (l'iscrizione all'Ordine è invece un obbligo di legge) e senza alcuna rappresentanza esclusiva (al contrario l'Ordine delimita il confine fra chi può e non può esercitare). Lo scopo era quello di dare un riconoscimento pubblico a queste professioni. Per tutte, il riferimento è il ministero dello Sviluppo economico, che terrà l'elenco ufficiale delle associazioni.

LA NORMA UNI

Attraverso un percorso regolato da Uni, l'Ente nazionale italiano di unificazione, si potranno stabilire le caratteristiche e le abilità per svolgere quella data professione. Saranno le associazioni a pro-

LA FEDERAZIONE •

porle a Uni, che tuttavia non potrà garantire la qualità dei servizi, perché - per definizione - la norma Uni interviene solo sui processi. Il principio è: "garantisco il consumatore per garantire il professionista", ma è volontario. Vi saranno pertanto più livelli di professionisti: quelli coerenti con la norma Uni, quelli che non vi aderiscono affatto, quelli coerenti con la norma Uni ed associati all'associazione di riferimento, quelli che oltre alle due cose precedenti hanno anche la certificazione delle competenze rilasciata da enti certificatori. Non sorprenderà che la pubblica amministrazione possa richiedere una *fee* a questi professionisti. Qual è il vero obiettivo? Garantire prospettive di mercato agli enti certificatori e un grande potere alle associazioni. La formazione è terra di conquista, una delle principali fonti di finanziamento, un *business*.

UN ANTI-SISTEMA

Diversamente da quanto si sostiene, non siamo di fronte ad attività vitali per il funzionamento della nostra economia e della nostra società. Assistiamo piuttosto alla "qualificazione" di soggetti che vogliono stare sul mercato come "secondo pilastro professionale", ma evitando esami di stato, tirocini, deontologia, iscrizione all'ordine, ecc. e sostenendo la modernità di una legislazione che non obbliga ma consiglia. La politica non comprende il motivo della contrarietà degli ordini. Il paradosso è che mentre si vogliono liberalizzare gli ordini, si costruisce un anti-sistema collaterale, uguale e contrario; il legi-

slatore è in stato confusionale e in nome delle liberalizzazioni, consente che si offrano al cittadino competenze non verificate.

IL VALORE LEGALE

Per chi è pronto a riconoscere gli armonizzatori familiari e i consulenti filosofi, il valore legale del titolo di studio è comprensibilmente inutile. Chi lo mette in discussione non guarda al “pezzo di carta”, ma a chi l’ha rilasciato, all’ateneo prestigioso, elitario, selettivo. È questa la via tracciata da Confindustria e sostenuta dalla Conferenza dei rettori come da molti partiti. L’obiettivo è quello di differenziare gli atenei: da un lato i *research universities* - i soli a svolgere didattica e ricerca d’eccellenza e che conterranno su finanziamenti pubblici - dall’altro i *teaching universities*, che rilasceranno titoli di poco valore. Il Governo Monti ha interrogato i cittadini sul valore del titolo di studio, con una consultazione *online* finalizzata all’esito atteso (www.miur.it). La stragrande maggioranza dei partecipanti ha esordito con una chiara propensione a favore del titolo di studio, “perché il possesso di uno specifico titolo di studio garantisce la qualità della prestazione resa dal professionista, che il cliente potrebbe non essere in grado di verificare da solo”. Se non che gli stessi hanno poi negato la necessità di uno specifico titolo di studio per le non regolamentate. “Le lauree non saranno più tutte uguali”, titolava prontamente Repubblica. Il web è un fantastico terreno per crescere gli zeloti del Ventunesimo secolo. La consultazione *online* ci pare simile alla decisione di

“L’esame di Stato sia il primo atto di ingresso nella professione, non l’ultimo di uscita dall’Università”.

rimettere alla piazza la liberazione di Barabba o Gesù. Sappiamo come è andata a finire.

IL VALORE SOSTANZIALE

Il titolo di studio è anche un elemento di certezza democratica indispensabile nel nostro Paese e una funzione di garanzia dello Stato sull’equità e sulla correttezza dei rapporti tra i cittadini. L’abolizione del valore legale del titolo di studio sarebbe una rinuncia di Stato. Non può essere il mercato a dare il giudizio necessario per una adeguata e corretta selezione. Giova inoltre ricordare che la Convenzione di Lisbona ratificata nel nostro Paese con legge 148/2002, impegna i Paesi firmatari a riconoscere reciprocamente i titoli accademici e disciplina le pratiche di riconoscimento dei titoli esteri. È evidente che la norma presuppone che ai titoli esteri siano attribuiti gli stessi effetti giuridici dei titoli italiani. Fnovi difende l’Università statale, per difendere il diritto allo studio e la libertà di insegnamento e di ricerca. Il valore legale attribuito a un titolo di studio svolge la funzione di garanzia del *valore sostanziale* che lo Stato fornisce (per contenuti formativi, standard qualitativi e controllo). Con l’istituzione dell’Anvur, l’Agenzia per la valutazione delle università, viene mantenuta l’impostazione secondo la quale lo Stato esercita la propria funzione di vigilanza e controllo sulle qualifiche e sui pro-

grammi dei corsi di studio proposti dalle università e mantiene il diritto di disporre perfino la chiusura, nel caso in cui essi non rispettino determinati standard prefissati. La Fnovi ha il dovere di verificare la formazione dei propri iscritti anche sul piano dell’adeguatezza storica. Oggi il percorso di studi di uno studente in medicina veterinaria è antistorico, non essendo diverso da quello di chi si è laureato trent’anni fa mentre tutto è cambiato: l’utenza, lo scenario del Paese, dell’Europa, della salute globale. Per questo, al Consiglio nazionale di Lazise si sono poste le basi per un decreto (cfr. 30giorni, marzo 2013), che impegna i Ministeri di riferimento a monitorare l’offerta formativa, verificare la distribuzione dei corsi di laurea, migliorare il carico didattico ed individuare i metodi più efficaci per rilevare la domanda di medici veterinari sul territorio.

L’ABILITAZIONE

Si vuole togliere anche l’esame di Stato. È questa, secondo alcuni, la prima e la più importante delle riforme liberali da realizzare nel nostro Paese. Questa visione si inserisce in un filone di critica agli ordini professionali che ha molto seguito. Gli ordini si sarebbero trasformati in corporazioni, con il solo scopo di difendere ed amministrare privilegi acquisiti, generando costi aggiuntivi per i cittadini e mediocre qualità dei servizi. Per la Fnovi, non solo l’esame va mantenuto, ma la valutazione

“Le capacità spaventano chi teme di dovervisi adeguare o di essere scalzato dalle proprie posizioni”.

delle *skills professionali* operata dall'esame di Stato secondo il dettato costituzionale (articolo 33), deve recuperare la sua autonomia e terzietà oltre che professionalità. Non raramente le commissioni contengono docenti universitari non iscritti all'Ordine, così che per valutare un “saper fare” si incaricano persone che “non possono fare”. Le commissioni devono essere davvero terze recuperando rapporti anche numerici paritetici fra professionisti e docenti, affinché l'abilitazione sia il primo atto d'ingresso nella professione e non l'ultimo per uscire dall'università.

LOW COST

All'erosione delle garanzie di competenza concorrono in grande misura le liberalizzazioni e la crisi economica. Il decreto Cresci Italia contiene i presupposti per una nuova ondata di misure liberistiche, mentre il *low cost* è in grande crescita anche in sanità. L'attività *low cost* deve contare su volumi alti e su processi produttivi improntati al contenimento dei costi, due fattori che minacciano la tenuta degli standard di sicurezza. E non dobbiamo limitarci a licenziare la sanità *low cost* come un marketing via web. Un esempio di quello che potrà accadere anche nella nostra professione lo troviamo in Welfare Italia Servizi srl (Wis), una sorta di *franchising*, partecipata da Intesa Sanpaolo, Banco Popolare e sostenuta da Confartigianato e Cisl Lombar-

dia, che si propone come un “modello avanzato di sanità leggera”. Siamo in grado di immaginare gli effetti di simili assetti in medicina veterinaria? Per la Fnovi il problema della veterinaria *low cost* va sradicato alla base, crescendo professionisti con una piena consapevolezza dell'importanza del loro ruolo e del loro agire. Oggi, in un mercato che si evolve, dove non tutto quello che non conosciamo è da buttare, dobbiamo imparare a pensare sempre da “professionisti”, sviluppando un senso di responsabilità verso noi stessi e verso i colleghi, con orgoglio professionale e intelligenza.

Guidando la trasformazione con la conoscenza. Il medico veterinario non sta sul mercato come una qualsiasi impresa commerciale, ci sta da medico veterinario con il suo bagaglio etico e deontologico; se nelle regole di mercato non si inseriscono anche i principi deontologici c'è il rischio di trasformare il nostro Paese in un grande supermercato dove si sperperano risorse e si dilatano i consumi. Un rischio reale per noi, ma soprattutto per i cittadini.

SPENDING REVIEW

La minaccia del Servizio sanitario nazionale si chiama *spending review*, una vera ipoteca sul futuro della nostra professione, una involuzione dovuta a risorse insufficienti e aggravata dalle sacche di spreco, da interessi privati illegali, da improprie relazioni tra poli-

tica e gestione. Nel governo di questa complessità c'è un solo valore forte ed è quello scritto nell'art. 32 della nostra Costituzione (La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività). Tutti gli altri pensieri trovano valore solo se conseguenti. Non si riducono le spese inutili e gli sprechi e si continua invece ad agire sui lavoratori attivi, senza riguardo per chi lavora bene. È necessario dare stabilità ai Dipartimenti ponendo le condizioni per impedire situazioni di palese violazione contrattuale. Le piante organiche vanno ripristinate, il precariato non deve perpetuare modelli di incertezza organizzativa, l'Accordo Collettivo nazionale degli specialisti ambulatoriali va applicato in tutto il Paese e i contratti atipici vanno disapplicati. In questo quadro risulterà rafforzativo della sanità pubblica veterinaria il coinvolgimento dei liberi professionisti, risorsa, sussidiaria e non contrapposta, per la società e per le istituzioni. I valori della trasparenza, della deontologia e dell'interesse pubblico devono prevalere sulle condizioni che ancora oggi consentono il conflitto di interessi, *vulnus* invalidante del Ssn, foriero di opacità e privilegi che l'etica pubblica e professionale condannano fermamente. In tutti i campi, le decisioni prese “con indipendenza limitata” attentano alle tutele preservate dal nostro codice deontologico, troppe volte derubricato da una certa “tolleranza” e una “insufficiente censura sociale” verso comportamenti intollerabili, complici di un processo di destrutturazione e delegittimazione di una professione che tanto, nel pubblico come nel privato, appare adagia-

ta su costosi privilegi, vetusti arrocamenti e competenze di dubbia qualità.

IL MERITO

Pensare a carriere tracciate dal merito è oggi una illusione. Conta nulla il sapere o il saper fare, contano le frequentazioni e l'asservimento culturale. La meritocrazia è tutt'altro. **Roger Abra-**

vanel spiega come la mancanza di meritocrazia sia molto pervasiva e sia la causa principale del declino della nostra economia. In Italia l'assenza di questo sistema di valori ha prodotto una classe dirigente debolissima, inadeguata, caratterizzata da resistenze culturali verso chi è capace. Più spesso emarginate che valorizzate, le capacità spaventano chi teme di dovervisi adeguare o peggio di essere scalzato dalle

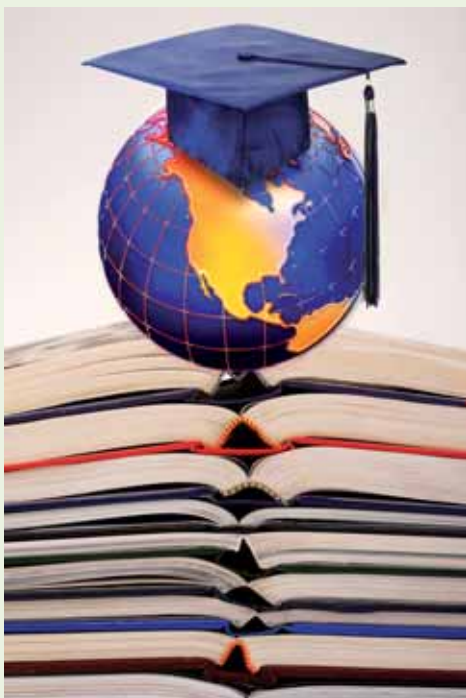
proprie posizioni. Il merito chiama altro merito, in un virtuoso crescendo di livello, di progressioni d'eccellenza che richiedono sforzi, fatica e studio continui, tutto l'opposto di una classe dirigente inerte, pigramente adagiata su un sapere paludato e infecondo, conservatrice e ostile alle nuove generazioni.

LAVORARE BENE

ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Che cosa ci fa amare il nostro lavoro?

Le teorie socio-economiche più avanzate fanno leva, oltre che sul merito, sulla motivazione. Perché si affronta un certo lavoro? Nel nuovo paradigma, l'economista **Dan Ariely** ci dimostra che il guadagno economico è una motivazione forte e necessaria, ma non l'unica. Le altre non sono meno determinanti nella scelta di una professione e hanno a che fare con l'esigenza di ricavare un senso da quel che facciamo (*meaning*), con la portata creativa del gesto professionale (*creativity*), con il superamento di una difficoltà (*challenge*), con l'appartenenza quasi filiale dell'atto professionale generato (*ownership*), con il senso di identità che ricaviamo dal nostro lavoro (*identity*) e con l'orgoglio per quel che si è fatto (*pride*). È proprio la determinazione a compiere un lavoro ben fatto che si sta allontanando dall'orizzonte della nostra civiltà. La risposta alle crisi che stiamo vivendo va invece cercata nell'unico valore che nessuno potrà mai contenderci: la professionalità.



In questo quadro demolitivo delle professioni, dovremo discutere le nostre competenze riservate con soggetti più o meno autoreferenziali che vantano abilità concomitanti alle nostre. Abilità scambiate per competenze e vendute su un mercato non più in grado di distinguere il colto (con una laurea privata di valore) dall'incolto (volontariamente avviato verso norme di qualità).

La crisi fa del denaro il principale o unico paradigma, la motivazione del nostro impegno nel lavoro non conta, perché la cultura vetero-liberista misura tutto in base al profitto. È normale ritenere che un lavoro vada ben fatto solo se adeguatamente pagato, mentre il consumatore si autotutela giudicando la bontà della prestazione dal suo costo o sottocosto.

Quale soluzione di fonte alle tante crisi che stiamo vivendo? Una sola: lavorare bene. Tutti. Il lavoro è una attività spirituale di libertà, in una qualsiasi attività lavorativa c'è un atto intenzionale che fa la differenza tra un lavoro ben fatto e un lavoro fatto male. ●

(Estratto dalla relazione per il Consiglio nazionale Fnovi di Siracusa)

SE CHI ABILITA NON È AUTORIZZATO

Ordini e ordinari all'esame di Stato

La presenza di docenti non iscritti all'Ordine ripropone l'urgenza di riformare le commissioni di esame per l'abilitazione alla professione di medico veterinario.



di Daniela Mulas
Consigliere Fnovi

Anche quest'anno le commissioni d'esame hanno visto la nomina di docenti non iscritti all'Ordine. Stiamo parlando dell'abilitazione di Stato, quella garanzia che, per principio costitu-

zionale, fa sì la medicina veterinaria sia esercitata solo da laureati autorizzati e iscritti all'Albo. Ma che succede se ad abilitare è un soggetto non iscritto all'Ordine e, dunque non autorizzato ad esercitare? Da molto tempo, la Fnovi chiede una radicale riforma dell'esame di Stato, a partire dai criteri di nomina delle commissioni giudicanti. Si tratta di arrivare a composizioni pa-

ritetiche, che vedano universitari e professionisti in eguale misura, rispettose dell'ordinamento professionale e dell'obbligo - anche per i docenti - di essere iscritti all'Ordine. La giustificazione - comprensibile solo a patto di travisare il senso dell'abilitazione - è che il meccanismo dell'alternanza dei docenti e l'esigenza di attingere ad un determinato settore discipli-

nare, può restringere il ventaglio delle nomine possibili e dunque far cadere la scelta, anche non volendo, su ordinari non iscritti all'Ordine. Il decreto 9 settembre 1957 (Approvazione del regolamento sugli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni) non sembra confortare criteri di nomina che paiono più improntati alla consuetudine che alla norma, ma soprattutto la scelta dei docenti su base disciplinare - benché diffusa e altrettanto consuetudinaria - non ha nulla a che vedere con la verifica finalizzata all'abilitazione.

ESAMINANDI

L'esame di Stato non è un esame come tutti quelli che hanno già portato il candidato alla laurea, non si tratta di verificare conoscenze già confortate da un diploma, ma di abilitare all'esercizio della professione. L'esame di Stato, lungi dal rappresentare il primo atto di ingresso nell'ordinamento professionale, è ancora svolto come se fosse l'ultimo atto di uscita dall'Università. I fondamenti da verificare sono ben altri e sono sug-

geriti nelle 100 domande proposte dalla Fnovi alle commissioni (ad esempio: Come va redatto un certificato medico veterinario? Quali sono i dati che devono comparire sulla ricetta veterinaria semplice? Cosa si intende per macellazione rituale? Chi gestisce l'anagrafe equina? Cosa si intende per uso prudente degli antibiotici? Che cosa è la Cites? Ecc.). Ovviamente lo scopo non è quello di mettere in difficoltà i giovani futuri colleghi, ma di sottolineare quanto la Fnovi sta affermando da tempo: il percorso accademico non prepara in modo opportuno i laureati su tutti gli aspetti che non riguardano la sfera strettamente tecnico-scientifica, ma che sono indispensabili per esercitare la professione.

ESAMINATORI

La Fnovi ha scritto al ministero dell'Istruzione per chiedere che venga ripreso l'iter di modifica dell'accesso alla professione ribadendo come già fatto in passato che chi esamina sia soggetto alle stesse regole di chi è esaminato in

modo da favorire l'accesso delle giovani generazioni alla professione stessa attraverso un esame di Stato che sia presupposto per l'attività intellettuale, quale componente essenziale dell'economia, della conoscenza e dello sviluppo del Paese. Attualmente, i commissari, compreso il presidente, non hanno l'obbligo, per la normativa vigente, di essere parte di un ordine professionale, proprio loro chiamati a valutare i futuri professionisti e ai quali l'esercizio professionale è precluso. Purtroppo la riforma dell'esame di stato, avviata nel 2006, si è arenata nello scontro politico e nelle maglie della burocrazia italiana, lasciando scontenti quanti si aspettavano un cambiamento nell'accesso alla professione. A prescindere dai dettami normativi viene spontaneo chiedersi come mai in alcune Facoltà continuano ad essere nominati presidenti e docenti delle commissioni esaminatrici, non iscritti all'albo. Come mai le Facoltà che formano i futuri professionisti non colgono l'opportunità di nominare degli esaminatori che siano pienamente parte della professione? ●

LA RIFORMA SILIQUINI

Da dove ripartire per cambiare l'esame di Stato

Le indicazioni contenute nel decreto 9 settembre 1957 (Approvazione del regolamento sugli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni) appaiono generiche e con pochi riferimenti alla nostra professione. La disciplina dell'esame di Stato necessita di essere riformata ed un primo passo in questa direzione era stato fatto nel 2006, dall'allora Sottosegretario all'Università **Maria Grazia Siliquini** che, abrogando il decreto del 1957, andava nella direzione di una ampia riforma dell'accesso alla professione veterinaria. Il Decreto Squilini avrebbe previsto l'obbligo di iscrizione all'Ordine degli universitari membri della Commissione d'Esame. Il testo di riforma prevedeva che il presidente di commissione fosse nominato tra i professori universitari, iscritti all'albo dei veterinari; i membri effettivi, invece, sarebbero stati scelti nell'ambito di una terna di professori universitari, ordinari o associati, anche a riposo da non più di cinque anni, nonché ricercatori confermati, iscritti all'albo dei veterinari, appartenenti a settori relativi alle materie oggetto delle prove di esame.

BANDI UNIVERSITARI E DIGNITÀ PROFESSIONALE

Si esce dottore e si rientra manovale

Gli atenei producono un numero esorbitante di laureati e poi bandiscono concorsi per medici veterinari sottopagati, che servono a generare altri colleghi sotto-occupati. Qualcosa non funziona.

di Carla Bernasconi
Vice Presidente Fnovi

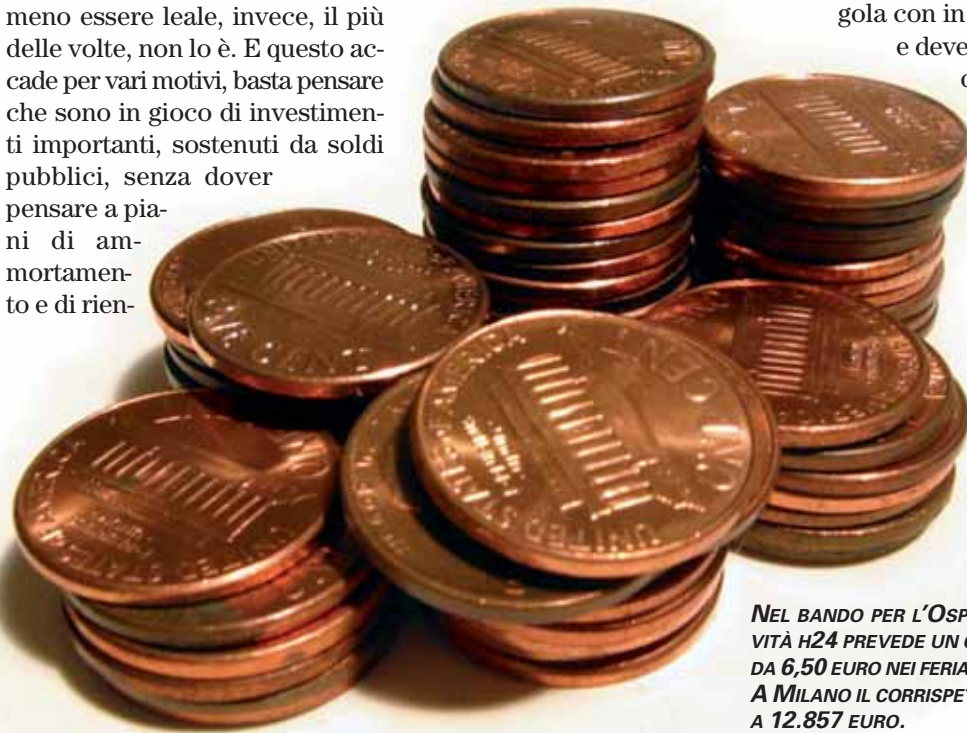
Le nostre ex Facoltà hanno quasi tutte un ospedale didattico aperto 24 ore al giorno, che opera come qualsiasi altra struttura medico veterinaria rivolta a tutto il territorio e mettendosi in piena concorrenza con le strutture private. La concorrenza, motore per molti dei mercati, dovrebbe per lo meno essere leale, invece, il più delle volte, non lo è. E questo accade per vari motivi, basta pensare che sono in gioco di investimenti importanti, sostenuti da soldi pubblici, senza dover pensare a piani di ammortamento e di rien-

tro, senza il rischio di investimenti in perdita. La concorrenza si fa sleale anche per l'erogazione di prestazioni a tariffe inferiori al mercato, secondo regole che sono quasi sempre delle autoregolamentazioni, con pronto soccorsi che chiudono quando gli atenei non sono in attività. E poi ci sono i bandi per contratti annuali con medici veterinari liberi professionisti, per le attività del pronto soccorso, con compensi imba-

zzanti che i candidati devono accettare e sottoscrivere come congrui. A questi contratti si ricorre dato che "non è stato possibile reperire nessuna unità di personale interno per eseguire le prestazioni oggetto del bando".

Prendiamo ad esempio i bandi indetti dalla Fondazione dell'Università di Teramo e dall'ateneo di Milano. Nel primo caso il candidato deve essere in possesso di laurea in Medicina Veterinaria, essere iscritto all'Ordine e in regola con i versamenti all'Enpav

e deve indicare dove e quando ha conseguito la laurea, la votazione e altri eventuali titoli quali dottorato di ricerca e specializzazione in tematiche riguardanti la clinica dei piccoli animali. Viene richiesta una "esperienza documentata nell'ambito dell'emergenza clinica dei piccoli animali". La decor-



NEL BANDO PER L'OSPEDALE DI TERAMO, L'ATTIVITÀ H24 PREVEDE UN COMPENSO ORARIO CHE VA DA 6,50 EURO NEI FIERALI A 7,50 EURO NEI FESTIVI. A MILANO IL CORRISPETTIVO DI DODICI MESI È PARI A 12.857 EURO.

renza è annuale e il compenso orario di 6,50 euro per i giorni feriali e di 7,50 euro per le domeniche e i festivi. L'orario è sempre dalle 8 alle 8. Il pagamento è previsto "in rate bimestrali posticipate previa attestazione da parte del Responsabile del Servizio H24 ed emissione di regolare fattura dal professionista". L'importo "è onnicomprensivo delle ritenute di legge a carico del percipiente e degli eventuali oneri posti in capo all'Ente (quali a titolo esemplificativo Enpav e Iva)".

Il candidato, "presentando la domanda di partecipazione, accetta e ritiene il compenso in parola congruo con le attività da porre in essere".

La procedura di valutazione indicata dall'Università di Milano è per sette incarichi di collaborazione per l'attività medico-veterinaria assistenziale all'interno del-

le strutture dell'Ospedale Piccoli Animali". La procedura "per titoli e prova pratica", è intesa a selezionare "soggetti disponibili a stipulare un contratto di diritto privato" per svolgere l'attività medico-veterinaria assistenziale (turnista sulle 24 ore e in regime di Pronto Soccorso) e "attività di supporto funzionale alla ricerca". Il collaboratore dovrà "occuparsi della gestione routinaria dei pazienti ricoverati nella struttura, mantenendo i contatti con il medico referente di ogni singolo paziente e, in caso di necessità, individualmente e coordinandosi con il medico reperibile, effettuerà le attività necessarie di medicina d'urgenza che la situazione contingente richiede". La collaborazione sarà "espletata personalmente dai soggetti selezionati, in piena autonomia, senza vincoli di subordinazione, in via non

esclusiva". Le collaborazioni, della durata di dodici mesi, prevedono "un corrispettivo per ciascun collaboratore pari a 12.857 euro, al lordo di ritenute fiscali, previdenziali ed assistenziali (eventuali Iva, cassa e/o altri oneri inclusi) a carico del prestatore d'opera". In tale bando non viene precisato quale sia l'impegno richiesto in numero di ore, di giorni o di turni.

I Medici Veterinari si inseriscono con fatica nel mondo del lavoro e hanno compensi non allineati con il loro profilo professionale. Le nostre Facoltà fanno bandi per il reclutamento di medici veterinari sottopagati che servono a quelle stesse Facoltà per produrre altri medici veterinari destinati ad essere sottopagati e sottoccupati. Qualcosa non funziona e tutti dobbiamo sapere da che parte stare e dove andare. ●

IN GAZZETTA IL REGOLAMENTO

La Fnovi nel Css e nel Comitato della sanità animale

Il Presidente della Fnovi è confermato componente di diritto del Consiglio superiore di sanità e la Federazione è chiamata a designare un proprio rappresentante nel Comitato tecnico per la nutrizione della sanità animale. Lo prevede il Dpr 28 marzo 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 del 27 aprile 2013. Il provvedimento riordina gli organi collegiali del Ministero della Salute, operando complessivamente una riduzione degli attuali organismi che scenderanno da trenta a otto. Ridotti i componenti e previsto anche il taglio del 30% delle spese. Esigenze di risparmio suggeriscono inoltre di organizzare le riunioni in videoconferenza. Al nuovo Comitato per la sanità animale sono trasferite le funzioni di vari organi collegiali fra cui quelle che erano attribuite alla Commissione consultiva del farmaco veterinario, al Nucleo nazionale di farmacovigilanza sui medicinali veterinari, alla Commissione tecnica mangimi e alla Commissione tecnica nazionale per la protezione degli animali da allevamento e da macello. Il Comitato opera presso il competente Dipartimento ministeriale, si avvale delle direzioni generali afferenti a quest'ultimo ed è articolato in cinque sezioni: 1) sezione per la dietetica e la nutrizione; 2) sezione consultiva per i fitosanitari; 3) sezione consultiva del farmaco veterinario; 4) sezione per la farmacovigilanza sui medicinali veterinari; 5) sezione tecnica mangimi e per la protezione degli animali da allevamento e da macello.



COSA CI HA INSEGNATO IL CASO ALEXANDRE

Un elenco di veterinari autorizzati alla telenarcosi

La Federazione istituirà un registro in favore di quei soggetti, pubblici o privati, che si trovassero nella necessità di sedare a distanza animali in difficoltà o da recuperare.

di Cesare Pierbattisti
Consigliere Fnovi

Vi dice qualcosa il nome Alexandre? Probabilmente il vostro pensiero correrà al grande condottiero, il re macedone conquistatore di tutto il mondo conosciuto, ma se ci collochiamo in un tempo molto più prossimo a noi, qualcuno si ricorderà di una giraffa in fuga nelle strade di Imola, nel settembre del 2012. Si trattò di una vicenda poco edificante, gestita male sotto molteplici aspetti.

IMPROVVISAZIONE

L'animale, un giovane maschio, nato e sempre vissuto in cattività nel recinto di un circo trovò, non si sa esattamente come, il modo di fuggire. Pessima idea! La città è sicuramente un luogo poco adatto per una giraffa alta cinque metri, del peso di una tonnellata, disorientata, impaurita e dotata di zoccoli poderosi. Hemingway diceva che il calcio della giraffa, con la zampata del leone e la cornata del toro, rappresenta una delle

maggiori dimostrazioni di forza della natura ed è comprensibile come la fuga di Alexandre, fra passanti ed automobili, abbia gettato nel panico chi doveva gestire la situazione. Si ritenne quindi necessario catturare a qualsiasi costo l'animale e si decise di anestetizzarlo con due dardi-siringa sparati da un agente della Provincia. La giraffa, come tutti ricordano, morì poco dopo "per collasso cardiocircolatorio in un quadro contraddistinto da edema polmonare e cianosi delle mucose associati a traumi di lieve entità agli arti". Ne nacque il solito strascico di polemiche: animalisti, politici di turno, difensori e detrattori dei circhi, tutti dissero la loro con motivazioni più o meno condivisibili.

PROFESSIONALITÀ

La Federazione, su proposta di alcuni colleghi, intende farsi parte attiva nel creare un elenco di veterinari autorizzati all'esercizio della telenarcosi che possa essere posto a disposizione di soggetti



pubblici e privati in caso di necessità. Sarà inoltre necessario verificare con i Ministeri interessati la possibilità di chiarire molte problematiche relative alla sicurezza, al rilascio delle autorizzazioni ed alle tariffe. L'invito rivolto agli Ordini provinciali è quello di raccogliere in un elenco i nominativi dei veterinari interessati per trasmetterlo successivamente alla Federazione.

La telenarcosi è oggi una pratica indispensabile sotto molteplici aspetti. La professionalità e la deontologia medico veterinaria non consentono che un animale, domestico o selvatico, in fuga o in difficoltà, venga abbattuto, specialmente in assenza di un reale

pericolo per la pubblica incolumità. Ma chi ha titolo ad esercitare tale pratica? La normativa prevede che sia un veterinario ad effettuare le necessarie valutazioni relative ad ogni singolo caso ed a gestire personalmente tutte le fasi dell'operazione dalla preparazione dell'anestetico al tiro del dardo-siringa. Recentemente, a seguito di sollecitazioni della Fnovi, il Ministero della Salute ha confermato (cfr. 30giorni, n. 9/2012) che anche l'atto finale del tiro deve essere effettuato dal sanitario e, se pure vi siano state osservazioni in merito alle difficoltà oggettive che spesso si incontrano, è necessario adeguarsi alla norma. ●

TUTELA ANIMALE E INCOLUMITÀ PUBBLICA

I fucili lancia siringhe per uso zootecnico

La cattura di animali selvatici, domestici ed esotici mediante telenarcosi ha più di un precedente. Nel 2008, ad esempio, si era verificato in Trentino un evento con esito simile a quello della giraffa di Imola: una giovane orsa colpita da una siringa di anestetico era annegata nel lago di Molveno ed anche in quel caso le critiche non erano mancate. I fucili lancia siringhe per la narcosi a distanza di animali sono considerati armi comuni da sparo (articolo 2, Legge 110/75). Il relativo porto, perciò, è subordinato al rilascio della licenza prevista dall'articolo 42 del

Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Il sito della polizia di stato chiarisce che "per quanto concerne l'uso zoofilo di quest'arma, la legislazione menziona e disciplina il predetto uso solo in riferimento alle cartucce che lanciano sostanze e strumenti narcotizzanti, per il cui utilizzo, oltre alla citata licenza di porto d'armi, è necessaria l'apposita licenza rilasciata dal Questore". Occorre inoltre allegare alla domanda la "documentazione attestante l'attività svolta nel campo zootecnico". Sulla scia di questi casi, la Fnovi ha interessato il Ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri affinché le questure neghino l'autorizzazione per la narcosi a distanza a richiedenti che non siano medici veterinari.

LA GIRAFFA RAGGIUNTA DALL'ANESTETICO DURANTE LA FUGA DAL CIRCO A IMOLA.



ACCREDITAMENTO ESOTICI IN CORSO

Stanno arrivando le richieste per l'accREDITAMENTO nel settore degli animali esotici (cfr. 30giorni, febbraio 2013) tramite posta elettronica certificata, unica modalità corretta di invio. Tutti i dati riportati dai medici veterinari sono accettati in autodichiarazione, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa: all'articolo 76 (Norme penali) si legge: "Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia". Come gli altri elenchi pubblicati nel portale Fnovi, anche quello dei veterinari accreditati nel settore degli animali esotici sarà finalizzato a informare, ai sensi dell'articolo 54 del Codice deontologico, gli utenti sulla possibilità di ottenere prestazioni da medici veterinari in grado di dimostrare di aver acquisito particolari conoscenze, competenze ed esperienze in ambiti professionali definiti.

Il percorso di accREDITAMENTO è aperto alle modifiche che in fase sperimentale si rivelassero opportune o necessarie.

UN LIBRO DI STORIA PER LA VETERINARIA

Medicina per Animalia

Animali umani e animali non umani. Come cibo e come lavoro. Animali ovunque: nell'arte, nel mito, nella magia, nella letteratura, nella scienza, nella medicina. Ma solo un luogo li ha resi protagonisti: la Veterinaria.

FOTO DI HEINER MÜLLER-ELSNER



DONATELLA LIPPI È PROFESSORE ASSOCIATO DI STORIA DELLA MEDICINA PRESSO LA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA DI FIRENZE. CORRESPONSABILE DEL PROGETTO MEDICI PER L'ATENEO FIORENTINO, HA CURATO LA RUBRICA "EVIDENCE BASED HISTORY OF MEDICINE" PER IL SOLE 24 ORE SANITÀ. PER LA FNOVI HA SCRITTO "MEDICINA PER ANIMALIA", IL PRIMO STUDIO INTERAMENTE DEDICATO ALL'EVOLUZIONE DELLA VETERINARIA NEI SECOLI E NELLA CULTURA.

di Donatella Lippi

Nel momento in cui raccoglievo l'invito della Fnovi a scrivere un testo che ripercorresse la storia della Veterinaria, ero consapevole che erano

già disponibili manuali di ampio respiro, quale quello di **Valentino Chiodi** o la recente pubblicazione di **Ruggero Benassi**, ambedue opera di professionisti dotti e curiosi, interessati anche al passato della loro professione. In tempi molto recenti, inoltre, vivaci congressi di storia della me-

dicina veterinaria hanno stimolato la ricerca in questo settore, pubblicando atti molto corposi, in cui hanno trovato spazio sia argomenti generali, sia approfondimenti specialistici.

L'attenzione verso la storia della Veterinaria è, quindi, decisamente aumentata, come conferma anche l'attiva presenza di associazioni e società scientifiche, che hanno spinto verso il recupero della prospettiva storica della professione. Questo rinnovato interesse, però, non è solo un fenomeno colto ed erudito. Le istanze etico-deontologiche di fronte alle quali si trova il veterinario di oggi, conseguenti alla modificazione della concezione dell'animale non umano e del suo rapporto con l'animale-uomo, infatti, hanno alimentato, da qualche decennio a questa parte, una riflessione nuova che, pur ponendo quesiti inattesi, ha offerto l'occasione per un grande salto di qualità professionale. Per tali motivi, questo testo, necessariamente suscettibile di integrazioni e di approfondimenti, non vuole ripercorrere la storia del sapere pratico e "meccanico" che prelude alla formazione "alta" del professionista di oggi, né offrire elementi tecnici o nozioni specialistiche, ma intende proporre alcuni spunti di riflessione, che possano essere suggestivi per il professionista o per chi si accinge a intraprendere studi di Veterinaria.

Perché insegnare la Storia?

Perché la nostra cultura si sostanzia di storie di animali, che costituiscono la parte silenziosa della nostra stessa identità, a partire dalle insidie del serpente nel Paradiso Terrestre.

Chi non si è commosso alla storia del fedele cane Argo di Omero? Chi non ricorda il passero di Ca-



IL LIBRO ATTRAVERSA LA LETTERATURA, I MITI E LE ARTI FIGURATIVE, PER RIPERCORRERE LE TAPPE DELLA STORIA DELLA FORMAZIONE E DEL CONSOLIDAMENTO ISTITUZIONALE DEL RUOLO VETERINARIO. PRESENTAZIONE IN ANTEPRIMA AL CONSIGLIO NAZIONALE DI SIRACUSA.

tullo, le tre fiere dantesche, la balena di Melville o i gatti misteriosi di Baudelaire? Chi non ha cercato di dare un volto umano ai porci di Orwell?

Lo scopo di questo testo è, allora, anche quello di ricordare la presenza degli animali non umani nella nostra storia, nel nostro vissuto e nel nostro immaginario letterario e artistico, non certo per soddisfare una curiosità o per ricostruire i quarti di nobiltà della disciplina, ma per dare consapevolezza alla professione, per educare al senso critico, per far guidare l'atto professionale da quell'agire filosofico profondo per il quale Galeno definiva il medico-filosofo *isotheos*, simile a un Dio. (Introduzione dell'autrice al libro "Medicina per Animalia", Fnovi - 2013) ●

L'OMAGGIO DI GRAMSCI

"Guariscono animali che non parlano"

Questo libro non racconta la storia della Veterinaria ma la Veterinaria nella Storia. Leggere questo viaggio nella Storia della *medicina per animalia* aiuterà chi non ci conosce a comprendere la portata della nostra professione, il contributo che abbiamo dato e continuiamo a dare in ogni epoca; aiuterà anche noi stessi a prendere coscienza di un ruolo non relegabile al mero strumento di scopo, alla dimensione funzionale e finalizzata del gesto professionale.

In molti, nei Secoli, si sono accorti di noi, prima che lo facessimo noi stessi e, come spesso accade, è stata la sensibilità artistica e intellettuale a dirci chi eravamo, chi siamo e chi saremo. Troverete in questo libro molte citazioni tratte dalle arti figurative e dalla letteratura. Lascio al lettore scegliere la più sorprendente. Non ho potuto fare a meno di alzare gli occhi dal testo quando la nostra raffinatissima autrice cita **Antonio Gramsci** e il maggior rispetto che egli aveva per noi, perché "guariscono animali che non parlano e non possono descrivere i sintomi del loro male. E ciò li costringe ad essere molto accurati".

Fare il Medico Veterinario è difficile, lo è sempre stato. Lo era quando l'alimento e gli animali avevano un ruolo socio-economico primario, di basilare sussistenza e lo è oggi nell'era post-rurale, post-industriale, post-tutto, un'era contraddittoria bulimica e anoressica, tecnologica e naturalista, nella quale, comunque vada, portare salute agli animali e agli alimenti rimarrà *essenziale*. A noi soli, uomini e donne della Veterinaria, l'onere e l'onore. (Dalla prefazione di Gaetano Penocchio al libro "Medicina per Animalia", di Donatella Lippi, Fnovi - 2013)



DONATELLA LIPPI ALLA CELEBRAZIONE DEI 100 ANNI DEGLI ORDINI DELLE PROFESSIONI SANITARIE (CFR. 30GIORNI, LUGLIO 2010). IL GIURAMENTO - HA DETTO - "NON HA VALORE LEGALE, MA È UN SIMBOLO METASTORICO, RICCO DI VALORI ETICI, CHE RICORDANO OLTRE AL SAPERE, AL SAPER FARE, AL SAPER FAR FARE, AL SAPER CONTINUARE AD AGGIORNARSI, CHE SONO DOVERI DI OGNI PROFESSIONISTA, ANCHE QUEL SAPER ESSERE CHE, NEL MONDO DELLA SALUTE, È OBIETTIVO DI ALTISSIMA PORTATA".

A man wearing a tan baseball cap and a dark blue jacket is kneeling on a bed of straw in a barn. He is looking down at a white calf with black spots. The calf has a yellow tag on its ear. The background shows wooden barn walls and hay.

PER GLI ANIMALI PER LA SALUTE PER TE

Zoetis, in passato una business unit di Pfizer, è un'azienda globale operante nel settore della salute animale dedicata esclusivamente a supportare i propri clienti e il loro business attraverso le migliori soluzioni. Forti dell'esperienza maturata in 60 anni di attività, offriamo supporto ai nostri clienti attraverso lo sviluppo di farmaci e vaccini di qualità, a cui si affiancano prodotti diagnostici e test genetici supportati da un'ampia gamma di servizi. Lavoriamo ogni giorno per comprendere meglio e affrontare le difficoltà specifiche di coloro che allevano gli animali e se ne prendono cura.

PER GLI ANIMALI. PER LA SALUTE. PER TE.

zoetis™



SALGONO A CINQUE GLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Stress da super vigilanza per le Casse

La Covip è solo l'ultimo dei controllori in ordine di arrivo. Dichiaratamente sprovvista di adeguati strumenti d'analisi, appesantirà ulteriormente il carico burocratico delle Casse.

a cura della Direzione Studi

Pur essendo enti dalla personalità giuridica di diritto privato, le Casse sono da sempre coscienti della rilevanza pubblica del loro ruolo.

Per questo non si sono mai sottratte, e anzi si sono fatte promotrici, di un dialogo di reciproca utilità con le istituzioni.

Proprio la specificità del loro ruolo giustifica l'opportunità di controlli pubblici sugli Enti dei professionisti, anche considerando che i loro dati economici e contabili sono, per la quasi totalità, pubblicati sui rispettivi siti istituzionali e, quindi, già conoscibili

pubblicamente.

Vero è però che, spesso, la considerazione del ruolo pubblico delle Casse ha comportato da parte del legislatore delle palesi invasioni di campo nell'ambito della loro autonomia, come nel caso dell'applicazione anche ad esse del decreto sulla Spending Review, questione che abbiamo già ampiamente trattato su queste pagine. I controlli pubblici sugli enti dei professionisti partono dagli organi collegiali delle stesse Casse. L'art. 3 del D.Lgs 509/1994 dice che: "La vigilanza sulle associazioni o fondazioni di cui all'art.1 è esercitata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal Ministero del tesoro, nonché dagli altri Ministeri rispettivamente

competenti ad esercitare la vigilanza per gli enti trasformati ai sensi dell'art.1, comma 1. Nei collegi dei sindaci dev'essere assicurata la presenza di rappresentanti delle predette Amministrazioni". L'Enpav affida, infatti, al rappresentante del Ministero del lavoro la presidenza del proprio Collegio Sindacale dove siede, di diritto, anche un rappresentante del Ministero dell'Economia.

Riassumiamo il sistema di controlli pubblici cui sono sottoposte le Casse, a norma degli articoli 2 e 3 del Decreto 509/94, che ne ha determinato anche la privatizzazione:

- 1) i rendiconti annuali sono sottoposti a revisione contabile indipendente e a certificazione;
 - 2) la vigilanza è esercitata dal Ministero del Lavoro, dal Ministero dell'Economia e dagli altri Ministeri rispettivamente competenti;
 - 3) i Ministeri vigilanti approvano lo Statuto, i Regolamenti, nonché le relative integrazioni o modificazioni; approvano le delibere in materia di contributi e prestazioni;
 - 4) i Ministeri vigilanti possono formulare rilievi su Bilanci preventivi e Conti consuntivi, sulle note di variazione al Bilancio di previsione, sui criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti, sulle delibere contenenti criteri direttivi generali;
 - 5) la Corte dei conti esercita il controllo generale sulla gestione delle assicurazioni obbligatorie, per assicurare la legalità e l'efficacia e riferisce annualmente al Parlamento;
 - 6) la Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale elabora propri rapporti.
- È, quindi, un sistema molto arti-

colato e che coinvolge la gestione amministrativa e le decisioni di investimento degli Enti.

La legge 111/2011 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria) ha poi assegnato un rilevante ruolo di controllo sulle Casse anche alla Covip.

La norma, all'articolo 14, ha previsto il passaggio del controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e della composizione dei patrimoni delle Casse dal Nucleo di Valutazione della spesa previdenziale alla Covip.

Fin da subito restava difficile comprendere con quali modalità e con quali logiche la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione potesse controllare organismi totalmente differenti dai Fondi di secondo pilastro.

Le Casse necessitano di organi e di modalità di vigilanza specifici, data la loro stessa specificità. Comprenderle nel raggio d'azione della Covip ha significato svilire il significato stesso della vigilanza, rendendola o mero atto formale o mera complicità burocratica.

La previdenza dei professionisti richiede una vigilanza razionale e non duplicativa delle procedure: la complessità delle Casse merita un apparato di attenzione pubblica adeguato ed efficiente.

Allora Presidente Covip Antonio Finocchiaro, intervenendo alla Giornata Nazionale della Previdenza del maggio 2012, auspicò un processo di semplificazione relativamente al sistema di vigilanza pubblica delle casse "perché a vigilare sulle Casse ci sono 5 autorità: i Ministeri dell'Economia e del Lavoro, la Commissione bicamerale di controllo, la Corte dei Conti e, adesso, noi".

Ancora la stessa Covip, già nella relazione 2011, aveva riconosciuto

che "nello specifico settore, Covip risulta sprovvista di due strumenti fondamentali per l'efficacia dell'azione di vigilanza (sulle Casse): i) la facoltà di svolgere, a monte, un'adeguata attività di regolazione, integrando la normativa di settore; ii) la possibilità di porre in essere, a valle, interventi volti a favorire la sana e prudente gestione dei soggetti vigilati, anche imponendo a questi ultimi l'adozione di iniziative correttive di comportamenti non adeguati."

Un sistema di controlli così complesso e variegato, anziché essere di supporto alla gestione degli Enti e garante di un corretto rapporto con la Pubblica Amministrazione, diviene un appesantimento burocratico che mette sotto pesante stress la gestione delle Casse.

I 5 organismi di vigilanza (Ministeri dell'Economia e del Lavoro, la Commissione Bicamerale, la Corte dei Conti e la Covip) per poter esercitare la loro funzione richie-

dono una costante e aggiornata fornitura di dati da parte delle Casse, spesso aggregati in maniera disomogenea e diversificata.

Questo, da un lato, comporta dei colli di bottiglia nelle procedure delle Casse, dall'altro rischia di dare risultati talmente diversi, nella composizione degli ammontari, da divenire di difficile interpretazione.

A questo si aggiungono gli obblighi informativi economico contabili cui gli Enti sono tenuti per legge, come la redazione del Bilancio Tecnico triennale e il piano triennale degli investimenti immobiliari. Una mole di informazioni che diventano solo un overload che perde di utilità, in un momento in cui lo snellimento procedurale e l'agilità gestionale sono il vero differenziale. ●

Sullo stesso argomento:

Arriva il nuovo super controllo delle Casse, 30giorni, luglio 2012

PRIMA CIRCOLARE COVIP

Segnalazione dati e informazioni relativi al 2012

La vigilanza della Covip entra nel vivo. Dovrà relazionare ai Ministeri dell'Economia e del Lavoro e, per farlo, avanza richieste di informazioni alle casse. I criteri sono stringenti e sono contenuti in una circolare agli Enti previdenziali privati. (Circolare del 7 febbraio 2013 prot. n. 756, pubblicata sul sito della Covip stessa). La Covip riferirà annualmente le risultanze delle attività di controllo esercitate sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli Enti di diritto privato. La circolare richiede anche "altre informazioni concernenti principalmente le caratteristiche della politica di investimento e del processo di impiego delle risorse", mettendo a disposizione apposite schede, preventivamente sottoposte ai Ministeri di riferimento, "da compilare a cura degli Enti medesimi". Si tratta di tavole volte alla rilevazione sia della complessiva articolazione delle attività a disposizione degli Enti sia della relativa redditività distinta per la componente immobiliare e per quella mobiliare. È stato inoltre predisposto un prospetto riepilogativo delle informazioni rilevanti sotto il profilo delle caratteristiche della politica di investimento e del processo di impiego delle risorse degli Enti. Il termine per l'invio delle schede era il 18 marzo. www.covip.it

DAI FONDI EUROPEI AI CONFIDI

Nuove leve finanziarie per i professionisti

Anche l'attività professionale contribuisce allo sviluppo economico. L'equiparazione alla piccola media impresa apre le porte del credito e dei fondi euro-regionali.

di Sabrina Vivian
Direzione Centro Studi

La crisi economico finanziaria degli ultimi anni ha compresso, in modo particolare, i piccoli imprenditori con limitate riserve di liquidità e conseguenti maggiori rigidità nella gestione finanziaria.

In questo contesto per molte piccole-medie imprese, i finanziamenti pubblici, europei o nazionali, costituiscono un importante canale di approvvigionamento.

Quello dei finanziamenti pubblici, se correttamente gestito, è un canale virtuoso per l'intera economia: le erogazioni, infatti, vengono decise sulla base della presentazione di progetti concreti, con una cronologia precisa e il loro evolversi viene monitorato dall'ente erogatore pena la restituzione del finanziamento, oltre a ingenti multe pecuniarie.

Fino a poco tempo fa, questo non era vero per i Liberi Professionisti, che venivano sistematicamente esclusi da qualsiasi bando di finanziamento pubblico, nonostante essi portassero il peso di tutti i costi di gestione della loro attività e non usufruissero del-

l'ombrello del welfare statale.

Ai Liberi Professionisti veniva chiusa la porta d'accesso ai fondi pubblici pensati ed erogati per il sostegno delle attività economiche.

A questo si aggiunga la generale difficoltà di accesso al credito che ha colpito, come tutte le attività economiche, anche gli studi professionali e le libere professioni intellettuali.

Oggi, però, su questo fronte si stanno muovendo leve importanti, che possiamo esaminare.

1 - FONDI EUROPEI

La Commissione Europea, nella Comunicazione sul piano Entrepreneurship 2020, ha equiparato l'apporto socio economico all'Unione delle PMI a quello dato dai Liberi Professionisti, riconoscendo loro la complessità organizzativa e la capacità aziendale di una Piccola Media Impresa.

Questo non significa, certo, equiparare le due realtà a livello di qualificazione giuridica, ma in quanto motori per lo sviluppo economico e l'occupazione, da sostenere con fondi e interventi adeguati di politica economica.

È il risultato di un lungo, e non sempre semplice, lavoro di avvicinamento e collaborazione tra le rappresentanze dei professionisti (tra cui le Casse di previdenza riunite nell'AdEPP e nell'Eurelpro, la loro associazione europea) e la stessa Commissione.

I professionisti oggi possono, al pari delle piccole imprese, usufruire delle agevolazioni e semplificazioni per l'accesso ai fondi europei previste dalla nuova versione del Regolamento Finanziario dell'Unione, che stabilisce i principi del bilancio e disciplina la modalità di spesa delle sovvenzioni messe a disposizione da Bruxelles.

Dal 1° gennaio 2013 sono state previste nuove possibilità per utilizzare importi fissi e tassi forfettari per somme di minore entità, è stato superato l'obbligo di fornire le stesse informazioni ogni volta che si richiedono i fondi, è stata introdotta la possibilità di presentare le domande online, con la conseguente riduzione dei tempi per la conclusione degli accordi di sovvenzione e per l'erogazione del finanziamento.

Il fulcro del sistema di concessione delle sovvenzioni è passato dal rimborso delle dichiarazioni

di spesa ai pagamenti in base ai risultati effettivamente raggiunti. Sono stati inoltre incentivati i finanziamenti connessi al raggiungimento di risultati concreti, mediante un uso più diffuso dei premi versati ai vincitori dei concorsi per lo sviluppo di soluzioni a problemi esistenti, i cosiddetti "premi di incentivo".

I beneficiari dei fondi europei non sono più tenuti ad aprire conti bancari fruttiferi separati e gli eventuali interessi maturati non devono più essere restituiti né conteggiati come entrate del progetto.

2 - FONDI REGIONALI E LOCALI

Anche alcune amministrazioni regionali italiane stanno sviluppando un'offerta di finanziamenti ad hoc per i liberi professionisti, come documentato nell'editoriale del Presidente Mancuso su questo numero di 30giorni.

I governi locali riescono meglio a percepire la rilevanza dei professionisti per l'economia del territorio e l'importanza del loro contributo sociale.

3 - CONFPROFESSIONI E CONFIDI

Nell'ottica di agevolare l'accesso al credito per i Liberi Professionisti, Enpav ha deliberato di aderire in qualità di Socio Sostenitore, a Fidiprof Nord e Fidiprof Centro Sud ed i rispettivi Consigli di Amministrazione dei due Confidi hanno accettato la richiesta dell'Ente di costituire un fondo rischi dedicato ai Medici Veterinari. Comunque, è bene precisare che la

pratica di richiesta di credito da parte del Medico Veterinario non entrerebbe in alcun modo nelle competenze dell'Ente, ma verrebbe gestita unicamente da Fidiprof e dall'Istituto di credito in convenzione.

Per accedere a Fidiprof, inoltre, il professionista deve versare 250 Euro, per diventare così socio del Confidi, e può farlo anche chi non ha bisogno immediato di una concessione di credito.

Spiega Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni: "Il professionista può scegliere prodotti mirati, come i chirografari della durata da 24 a 60 mesi; i tassi di interesse sono vantaggiosi perché utilizziamo piattaforme informatiche".

4 - FONDO PROFESSIONI

Vi sono poi dei Fondi dedicati e mirati a progetti specifici. Come, ad esempio, Fondo Professioni, il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua negli studi professionali e nelle aziende collegate.

Fondo Professioni promuove l'aggiornamento continuo e la riqualificazione professionale delle ri-

sorse occupate nelle organizzazioni aderenti.

Possono chiedere il finanziamento delle azioni formative i singoli professionisti, gli studi professionali, gli studi consorziati, le associazioni di rappresentanza.

L'adesione non comporta costi aggiuntivi: con l'adesione al fondo ogni professionista, studio associato o azienda potrà finanziare la formazione dei propri dipendenti sulla base delle effettive esigenze e senza alcun costo aggiuntivo, scegliendo di destinare a Fondo Professioni il contributo mensile già comunque obbligatorio dello 0,30% per la formazione.

5 - SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

La possibilità, per i professionisti, di aggregarsi in società di persone o capitali comporta per essi la possibilità di comportarsi come una PMI anche nell'accesso ai finanziamenti pubblici.

Per le StP, quindi, si apre un interessante ventaglio finanziario, nonostante le lacune ancora presenti nella normativa che le riguarda, come riportato nell'articolo della pagina successiva. ●

"COLLABORARE CON LE ALTRE CASSE"

Enpav, Enpam e Onaosi stanno valutando la possibilità di emettere a punto un piano di azione integrata per offrire agli iscritti un'offerta di welfare più ampia e diversificata. Le tre Casse hanno deciso di dedicarvi un convegno, in occasione della terza edizione della Giornata nazionale della previdenza, intitolato "Nuove soluzioni di welfare per le professioni sanitarie" (17 maggio, Palazzo della Borsa, Piazza Affari, Milano). "È il primo passo verso una collaborazione fattiva che porterà, ne sono sicuro, la nostra A di assistenza al massimo del suo potenziale" dichiara il Presidente Enpav **Gianni Mancuso**. "Collaborare con le altre Casse - aggiunge - permette, da un lato, di diversificare e ampliare il ventaglio di prestazioni offerte ai professionisti iscritti, dall'altro di razionalizzare l'uso delle risorse monetarie e umane e dall'altro ancora, unendo le platee di destinatari delle prestazioni, di acquisire una maggiore forza contrattuale al momento della stipula delle convenzioni".

INCOGNITE PREVIDENZIALI NEL REGOLAMENTO STP

La pensione non si mette in società

Gli obblighi contributivi dovranno interessare tutti i redditi derivanti dall'attività societaria. Atteso un intervento legislativo per scongiurare il rischio di elusione previdenziale.

a cura della Direzione Studi

Società tra professionisti (anche di capitale) al via. Il 22 aprile è entrato in vigore l'apposito regolamento

ministeriale in attuazione della delega contenuta nella più articolata riforma degli ordini (legge 183/2011 e legge 27/2012).

Il regolamento è composto di 12 articoli e, pur normando tutta la vita societaria, manca di indicazioni su questioni di fondamentale importanza, come il trattamento fiscale e previdenziale al quale le Stp dovrebbero essere assoggettate.

La Relazione del Ministero della Giustizia sul Regolamento, infatti, dichiara espressamente che *“restano estranei all'oggetto del provvedimento, per assenza di riferimenti nella normativa primaria, i profili fiscali e previdenziali delle società professionali, aspetti che trovano adeguata regolamentazione legislativa per talune professioni (ingegneri, architetti) e che, quanto agli avvocati, sono stati di recente esplicitamente trattati dalla citata riforma ordinamentale”*.

Rimangono, quindi, mancanti di normativa in materia le altre professioni tra cui quella del Medico Veterinario.

Vediamo nel dettaglio le principali disposizioni contenute nel Regolamento che si compone di 4 capi:

- Capo I: Disposizioni generali
- Capo II: Conferimento ed esecuzione dell'incarico professionale
- Capo III: Partecipazione alla società tra Professionisti
- Capo IV: Iscrizione all'albo professionale e regime disciplinare

Di fondamentale importanza definitiva l'articolo 1, che identifica la “società tra professionisti” e la “società professionale” come “la società, costituita secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del Codice Civile e avente ad oggetto l'esercizio di una o più attività professionali per le quali sia prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi regolamentati nel sistema ordinistico” e la “società multidisciplinare” come “la società tra professionisti costituita per l'esercizio di più attività professionali”.

I professionisti potranno farsi af-



fiancare da un socio di capitali che non detenga più di un terzo del capitale societario e che, in caso di Stp composte da giovani potrà, almeno in parte, apportare il capitale necessario all'avvio della società.

Da precisare che lo svolgimento di pubbliche funzioni, quale quella notarile, non può costituire oggetto di attività in forma societaria.

Il Regolamento impone poi a carico della Società alcuni obblighi di informazione verso il cliente riguardanti:

- a) il diritto del cliente di chiedere che l'esecuzione dell'incarico conferito alla società sia affidato a uno o più professionisti da lui scelti
- b) la possibilità che l'incarico professionale conferito alla società sia eseguito da ciascun socio in possesso dei requisiti per l'esercizio dell'attività professionale
- c) l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse tra cliente e società, che siano anche determinate dalla presenza di soci con finalità d'investimento.

Rimangono dubbi di fondamentale portata, relativamente all'imputazione di diritti e doveri alla persona giuridica della società rispetto alle persone dei soci.

Non è chiaro, in particolare, come si coordinano le posizioni professionali, fiscali e tributarie della persona giuridica societaria con quella fisica del professionista.

L'articolo 8 del Regolamento chiarisce che "La società tra professionisti è iscritta in una sezione speciale degli Albi o dei Registri tenuti presso l'Ordine o il Collegio professionale di appartenenza dei soci professionisti" e

che "La società multidisciplinare è iscritta presso l'Albo o il Registro dell'ordine o del Collegio professionale relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto costitutivo (non legata, quindi, alla prevalenza numerica della professione dei soci, ndr)", indicando, quindi, la società come titolare di una propria iscrizione all'Albo.

La domanda di iscrizione dovrà essere rivolta, da parte della società, al consiglio dell'Ordine nella cui circoscrizione è posta la sede legale della società.

L'articolo 11 dice poi che: "Il Consiglio dell'Ordine o del Collegio professionale presso cui è iscritta la società procede (...) alla cancellazione della stessa dall'albo qualora, venuto meno uno dei requisiti previsti dalla legge o dal presente Regolamento, la società non abbia provveduto alla regolarizzazione nel termine perentorio di 3 mesi".

Dalla normativa emerge poi con chiarezza che, nonostante l'iscrizione all'Albo della persona giuridica della società, debbano rimanere attive anche le iscrizioni dei singoli soci professionisti. Mentre non è chiaro se, ad esempio, la cancellazione dall'Albo della società abbia qualche riflesso sulla posizione dei singoli soci.

È certa invece la responsabilità disciplinare del socio professionista, che è soggetto alle regole deontologiche dell'ordine o collegio al quale è iscritto, così come la società professionale risponde disciplinarmente delle violazioni delle norme deontologiche dell'ordine al quale risulti iscritta.

Nel caso in cui la violazione deontologica commessa dal socio professionista sia ricollegabile a

direttive impartite dalla società, concorrerà, con la responsabilità personale del socio, la responsabilità autonoma della Stp. Non è chiaro, però, quale sia l'Ordine o il Collegio competente ad attivare il procedimento disciplinare nel caso società e socio siano iscritti in due Ordini diversi.

Con riferimento alle società multidisciplinari, poi, il Consiglio di Stato aveva rilevato l'opportunità di prevedere l'applicazione, oltre che del codice disciplinare dell'Albo cui sono iscritte (corrispondente alla loro attività principale), anche quella delle particolari regole deontologiche correlate ai settori degli altri professionisti soci.

Recependo le osservazioni del Consiglio di Stato, l'articolo 12 del Regolamento prevede che "Ferma la responsabilità disciplinare del socio professionista che è soggetto alle regole deontologiche dell'Ordine o del Collegio al quale è iscritto, la società professionale risponde disciplinarmente delle violazioni delle norme deontologiche dell'Ordine al quale risulta iscritta".

Esplicito, invece, l'obbligo di iscrizione al Registro delle Imprese: "Con funzione di certificazione anagrafica e di pubblicità notizia ai fini della verifica dell'incompatibilità, la società tra professionisti è iscritta nella sezione speciale (del Registro delle Imprese)".

Il Consiglio di Stato aveva inoltre evidenziato l'opportunità che fossero delineate nel Regolamento le modalità procedurali e temporali attraverso cui l'eventuale accertata situazione di incompatibilità dovesse essere rimossa e stabilite quali altre

conseguenze si determinino in capo alla società e al singolo professionista.

Il Ministero della Giustizia, pur ritenendo condivisibile l'opportunità di individuare modalità procedurali volte ad accertare la situazione di incompatibilità e a rimuovere la stessa, ha ritenuto il suggerimento del Consiglio di Stato di difficile attuazione per essere tale aspetto del tutto assente nella legge e non poter essere introdotto ex novo nel Regolamento.

Il Ministero ha escluso che il decreto potesse quindi introdurre una causa di scioglimento della società o di esclusione del socio, in assenza di una disposizione di rango primario in tal senso.

Il Ministero della Giustizia ha quindi ritenuto di prevedere che la sanzione disciplinare (per la società e per il socio professionista) fosse regolata dagli ordinamenti professionali, nel caso di mancata rimozione della causa di incompatibilità.

Per i soci professionisti (che a vario titolo pongono in essere un'attività specifica e tipica nella società) devono trovare applicazione, in analogia a quanto già previsto ad esempio per la società tra avvocati, obblighi contributivi verso la propria Cassa. Tali obblighi colpiscono tutti i redditi derivanti dalla partecipazione (tanto quelli per le attività professionali svolte che quelli derivanti da attività amministrative) con obbligo di assoggettare anche a contributo integrativo i corrispettivi della società.

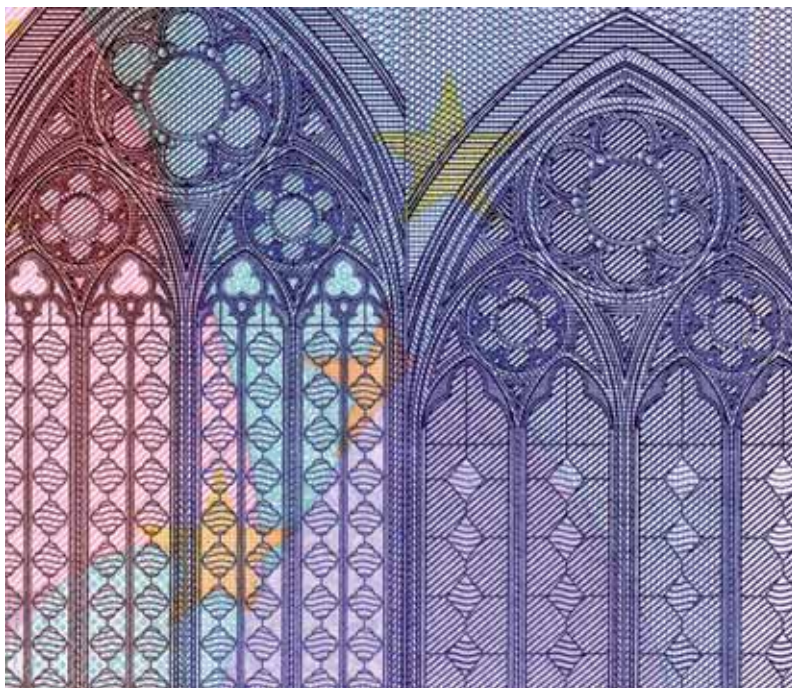
Relativamente agli obblighi contributivi, quindi, si rende senz'altro necessario un intervento chiarificatore del Legislatore, al fine di definire modalità omoge-

nee di calcolo e riscossione contributiva; soprattutto considerando che molte Stp saranno composte da professionisti diversi.

Il rischio concreto è, infatti, che le Stp, senza un chiarimento su questi aspetti, divengano tenta-

tivo di elusione degli obblighi contributivi.

Oltre a un'evidente distorsione delle logiche concorrenziali, dato che gli studi professionali o gli ambulatori tradizionali andrebbero a sostenere costi superiori rispetto alle Stp.



COME UN REDDITO DA LAVORO AUTONOMO

Il reddito delle società tra professionisti avrà un trattamento fiscale corrispondente al reddito di lavoro autonomo. Queste almeno le prime interpretazioni della stampa economica specializzata, in attesa di conferma dall'Agenzia delle Entrate. È attesa una circolare che dovrebbe far luce sul reddito delle Stp, che dovrebbe essere regolato dagli articoli 53 e successivi del Tuir: i compensi percepiti saranno soggetti a ritenuta d'acconto. La fattura emessa dalla società sarà, inoltre, gravata dal contributo integrativo che una volta incassato andrà versato alla cassa di previdenza di categoria. La quota di utile incassata dall'eventuale socio non professionista seguirà invece un doppio binario: se si tratta di un soggetto non imprenditore, si resterà nel campo del lavoro autonomo, con applicazione dell'Irpef; per il socio imprenditore, l'utile (o perdita) ottenuto dalla partecipazione nella Stp si cumulerà al proprio reddito d'impresa, secondo le regole della trasparenza fiscale.

FOCUS

a cura di Inarcassa

Le società di engineering si possono suddividere in tre categorie, diversamente regolate:

1 - Società di Ingegneria (art. 90 comma 2 lett. b) D. Lgs. n. 163/06

Possono essere composte da iscritti in Albi professionali o meno, ovvero in forma mista.

Devono essere costituite in forma di società di capitali (Srl, SpA, SapA, o Soc. Coop a compagine mista - composta, cioè, da soci iscritti in Albi professionali e non).

Sono tenute ad effettuare direttamente i versamenti contributivi ad INARCASSA esclusivamente sugli ammontari derivanti dalle prestazioni professionali di inge-

gneria e di architettura poste in essere da ingegneri e/o architetti facenti parte della compagine sociale ovvero in qualità di collaboratori esterni alla società.

Il rapporto, in questo caso, si delinea tra società (che fattura la prestazione professionale) e Cassa di previdenza.

2 - Società di professionisti (art. 90 comma 2 lett. a) D. Lgs. n. 163/06

Devono essere composte esclusivamente da professionisti iscritti in un Albo professionale e costituite nella forma di società di persone (Ss, Snc, Sas, Soc. coop. - composta da tutti soci iscritti in Albi professionali)

In questa fattispecie è la società a dichiarare il volume d'affari, ma è il singolo socio, a versare i con-

tributi in base alla quota percentuale di partecipazione alla società.

Il rapporto, quindi, in questo caso è duplice.

3 - Associazioni professionali

Sono studi professionali simili alle società di persone, ma se ne distinguono in quanto costituite con forma contrattuale di associazione.

In tale fattispecie, l'obbligo di dichiarazione del volume d'affari e del conseguente versamento contributivo è interamente in capo al singolo associato.

In questo caso, quindi, il rapporto è tra il singolo associato e INARCASSA.

TUTTO PRONTO PER IL MAV 2013



Nella sezione "Consultazione e pagamento M.Av." dell'area riservata dei Servizi di Enpav Online, sono disponibili i bollettini **M.Av. per il pagamento dei contributi minimi dovuti per il 2013.**

Ancora per quest'anno, chi non si è registrato ai Ser-

vizi di Enpav Online riceverà come di consueto i bollettini M.Av. in formato cartaceo, mentre dal 2014 i M.Av. saranno per tutti esclusivamente online.

Inoltre entro la fine del mese di luglio saranno disponibili per tutti unicamente nella modalità online il **Modello 1 ed il Modello 2**, all'interno della sezione "Trasmissione modelli". Entrambi i modelli dovranno essere compilati e trasmessi all'Enpav **per via telematica** attraverso la funzione dedicata dell'area riservata.

Invitiamo chi non l'avesse già fatto a registrarsi ai Servizi di Enpav Online, accedendo all'**Area riservata "Accesso agli iscritti"** presente sul sito dell'Ente.

LE NUOVE SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Le società tra professionisti si pongono, in un certo modo, a metà tra le società di ingegneria e le società di professionisti, in quanto possono ammettere, ad esempio, la presenza di soci non iscritti in Albi professionali al pari delle società di ingegneria, ma essere costituite nella forma giuridica di società di persone, come le società di professionisti.

La relativa regolamentazione richiederà successivi interventi volti a definire i soggetti obbligati agli adempimenti previdenziali nei confronti di Inarcassa (società o singoli soci).

In ogni caso, la STP (acronimo di società tra professionisti) costituisce una ulteriore struttura societaria rispetto alle preesistenti società di ingegneria e società di professionisti od alle associazioni professionali. ●

7-8 mesi di protezione contro pulci e zecche

per il cane e per il gatto



seresto®

Seresto® è l'innovativo collare Bayer che assicura **7-8 mesi di protezione** contro le pulci e le zecche di cane e gatto. Grazie alla **tecnologia Polimer Matrix** i due principi attivi (Imidacloprid e Flumetrina) vengono rilasciati gradualmente nello strato lipidico di cute e pelo secondo necessità per mantenere la concentrazione costante.

Tecnologia Polymer Matrix



7-8 mesi
di protezione



- Efficace contro gli stadi adulti e immaturi di pulci e zecche
- Ampio margine di sicurezza per gli animali
- Resistente all'acqua
- Inodore
- Sistema di sicurezza anti-strangolamento



Nome del prodotto medicinale ad uso veterinario: Seresto 1,25 g + 0,56 g collare per cani <8 kg; Seresto 4,50 g + 2,03 g collare per cani >8 kg; Seresto 1,25 g + 0,56 g collare per gatti. Collare a base di Imidacloprid e Flumetrina. Specie di destinazione: cani e gatti. Indicazioni: trattamento e prevenzione delle pulci per 7-8 mesi. Acaricida e repellente contro le zecche per 8 mesi. Controindicazioni: non trattare gattini di età inferiore a 10 settimane. Non trattare cuccioli di età inferiore a 7 settimane. Reazioni avverse: occasionalmente, nei primi giorni dopo l'applicazione, è possibile osservare un lieve prurito e/o eritema negli animali che non sono abituati ad indossare collari. Istruzioni per l'uso: applicare un collare per animale. Regime di dispensazione: la vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie, e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico veterinaria. Prima dell'uso leggere attentamente il foglio illustrativo. Bayer S.p.A. - Viale Certosa 130, 20156 Milano.

di Paolo Demarin
Dirigente Veterinario,
ASS 2 "Isontina" Gorizia

RIVALUTIAMO IL DECRETO 146/2001

La Commissione europea sta sviluppando l'impiego di indicatori di benessere basati sulle effettive risposte dell'animale e su evidenze scientifiche. All'Efsa ha chiesto lo studio di indici misurabili, per fondare scientificamente una nuova normativa europea da affiancare alla legislazione attuale, prevalentemente basata sulla verifica di fattori esterni che possono incidere sul benessere, come l'ambiente e il management dell'allevamento.

Non è una rivoluzione copernicana, perché la legislazione attualmente in vigore, a partire dal decreto legislativo n. 146/2001 sulla protezione degli animali negli allevamenti, se adeguatamente interpretata, consente fin d'ora applicazioni molto evolute basate su indicatori effettivi di benessere.

ANIMAL BASED

Cos'è una valutazione *animal based*? In "Statement on the use of animal-based measures to assess the welfare of animals", l'Efsa la descrive come una risposta (reazione) di un animale o un effetto su di un animale, in relazione ad un fattore che incide sul benessere, diretta (ricavata dagli animali stessi) o indiretta (desunta dai dati di allevamento, ad esempio numero e motivi delle macellazioni di urgenza). La "Guidance on Risk Assessment for Animal Welfare" precisa che la rilevazione sull'animale può essere mirata a valutare il grado di menomazione di una fun-

Il benessere valutato sull'animale

Si scrive 'animal-based measure', si legge: centralità professionale del medico veterinario. Per un approccio concreto al benessere animale non è necessario attendere una nuova legislazione.



zione a seguito di lesioni, malattie e malnutrizione, a fornire informazioni sulle esigenze degli animali e su stati soggettivi come la fame, il dolore e la paura, spesso verificando l'entità delle preferenze, delle motivazioni o delle avversioni o, infine, a valutare le modificazioni degli stati fisiologici, comportamentali e immunitari o

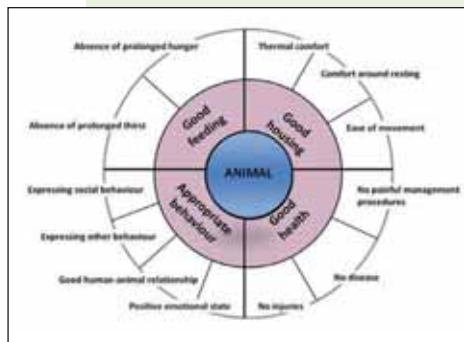
gli effetti che gli animali palesano in risposta a determinati stimoli.

PIÙ SCIENZA PIÙ VETERINARIA

Le ricadute sulla nostra professione, se modernamente intesa, sono palesi. La valutazione del be-

WELFARE QUALITY PROJECT E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

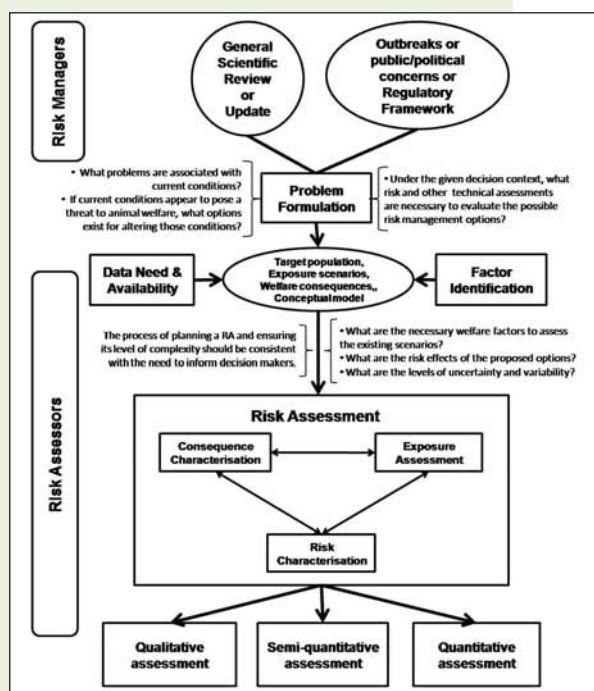
In questa sorta di ritorno alla clinica e alle evidenze derivanti dall'animale un contributo rilevante è quello del Welfare Quality Project, il quale si propone di individuare una procedura standardizzata per valutare il benessere animale, definendo una serie di rilevazioni da eseguirsi nel corso di un intervento ispettivo. È un metodo che utilizza quattro principi generali e 12 criteri che in qualche modo possono essere considerati l'evoluzione delle "Cinque Libertà".



In questo contesto di benessere valutato su basi scientifiche, si inserisce la già citata "Guidance on Risk Assessment for Animal Welfare". Si tratta di un metodo basato su procedure internazionali di *risk assessment*, già adottate in altri campi dall'Efsa, dall'Oie e dal Codex Alimentarius. Un metodo senz'altro innovativo nell'oggetto dell'applicazione, rappresentato dal rischio sul benessere, da intendersi come la probabilità e l'entità di conseguenze negative causate dall'esposizione ad un fattore determinato di una popolazione. È un metodo utilizzabile su tutte le specie animali e

con tutti i fattori in senso lato ambientali che possono potenzialmente danneggiare il benessere, direttamente o indirettamente (ad es. la verifica delle conseguenze derivanti da un cambiamento nella durata di un trasporto, o dalla modifica di uno spazio disponibile).

Il quadro metodologico attuale, come si vede nello schema proposto a destra, prende le mosse dalla formulazione del problema (cioè la definizione precisa dello scopo, della portata e dell'oggetto della valutazione), e prevede poi una valutazione dell'esposizione (livello e durata dell'esposizione ai fattori), una caratterizzazione delle conseguenze (effetti che l'esposizione ai fattori avrà sul benessere) ed infine una caratterizzazione del rischio (stima della probabilità e della entità degli effetti negativi, anche considerando eventuali incertezze).



nessere diviene anche valutazione (misurazione) direttamente operata sull'animale e dall'animale. Certo, è un tipo di valutazione che non potrà considerarsi (nelle rilevazioni più semplici) un nostro monopolio ma che sposta fortemente il baricentro operativo sul campo della scienza veterinaria e della sua applicazione. È chiaro: mentre era diffi-

cile (anzi impossibile) sostenere che la mera misurazione di uno spazio disponibile fosse esclusiva professionale del medico veterinario, le *animal based measures* rimettono al centro la nostra professione. Parlo di valutazione del benessere animale, da tener distinta dall'accertamento del maltrattamento in senso penale, che è invece un'indagine di polizia

giudiziaria che può prevedere o meno, anche ai sensi delle leggi vigenti, una nostra valutazione professionale.

UN OTTIMO ARSENALE

Ma il futuro è già qui, potremmo dire. Sono infatti da tempo di-

“Il decreto legislativo 146/2001 è uno strumento di elevata potenzialità in mano al medico veterinario”.

sponibili on line i pareri *animal based* di Efsa e riguardano le vacche da latte, i suini e i polli. A fronte del progressivo rafforzamento di una cultura animal-based, l'approccio valutativo concreto che dobbiamo adottare deve essere complementare: il controllo, del veterinario di sanità pubblica e del libero professionista, dunque è in parte animal-based e in parte non animal-based. Per far questo non è necessario attendere una nuova

legislazione, perché già quella attualmente in vigore offre a mio giudizio un ottimo arsenale applicativo di indicatori basati sugli animali. Mi riferisco ad esempio al decreto legislativo 146/2001 che considero, per l'impiego di termini generali come benessere animale, sofferenza inutile, lesione e dolore, strumento di elevata potenzialità quando in mano al medico veterinario, figura professionale insostituibile nell'interpretazione

normativa scientificamente fondata ed invece solo complementare nella verifica di un attestato o nel calcolo geometrico di uno spazio disponibile. Quanto più il termine tecnico della legge è generale tanto maggiore è il tasso di esclusività interpretativa e applicativa in capo al veterinario, che meglio di altri può interpretare correttamente (cioè tecnicamente) disposizioni generali come sofferenza, libertà di movimento o alimentazione sana.

È o non è cogente e perfettamente applicabile il decreto 146 quando afferma (e ne sanziona l'inservanza) che il detentore deve adottare misure adeguate per garantire il benessere dei propri animali e affinché non vengano ad essi provocati dolore, sofferenze o lesioni inutili? È o non è applicabile, se professionalmente interpretata, la disposizione dell'allegato che prevede l'allevamento di un animale solo se sia ragionevole attendersi che ciò possa avvenire senza effetti negativi sulla sua salute o sul suo benessere? Chi meglio del veterinario può stabilire, clinicamente e quindi discrezionalmente e motivatamente, questi effetti negativi, il dolore o la sofferenza? Quando il 146 dispone che i controlli verifichino la conformità dell'allevamento tenuto conto delle esigenze fisiologiche ed etologiche degli animali secondo le conoscenze scientifiche, chi meglio del veterinario ha studiato e padroneggia questi saperi?

Abbiamo dunque fin d'ora gli strumenti legislativi per riaffermare una nostra centralità nella valutazione del benessere oltre agli indicatori che le autorevoli organizzazioni internazionali ci mettono a disposizione nei loro documenti ufficiali. ●

STUDI IN CORSO ALL'EFSA

Il benessere come prodotto dell'ambiente e della gestione animale

A gennaio del 2012 il gruppo di esperti di animal welfare dell'EFSA ha pubblicato le prime linee guida per la valutazione dei rischi relativi al benessere animale. Prima di allora non esisteva nulla del genere a livello internazionale. Si tratta di linee guida

pionieristiche che offrono a scienziati, veterinari e a tutti i soggetti coinvolti nel benessere animale una metodologia pratica e armonizzata per valutare i rischi associati al benessere degli animali da allevamento. La logica di tale approccio è che le misurazioni effettuate direttamente sull'animale mirano a determinare lo stato effettivo del benessere dell'animale e comprendono pertanto sia gli effetti dell'ambiente tanto le modalità di gestione dell'animale. È stata la Commissione europea a richiedere l'elaborazione di indici misurabili del benessere animale, a sostegno dei fondamenti scientifici della normativa comunitaria. Pertanto l'Efsa è impegnata nell'innovativo compito di sviluppare una serie di indici di benessere animale, scientificamente misurabili, da includere nelle proprie raccomandazioni e conclusioni future.



di Flavia Attili

Più di 120 partecipanti, fra cui tanti giovani professionisti da tutta Europa, hanno animato il meeting “Proposta” 2013, organizzato a Milano dal Forum Nazionale dei Giovani. Non poteva mancare la Fnovi, che dallo scorso anno (cfr. 30giorni, settembre 2012) aderisce al Forum. Scopo dell'incontro approfondire, studiare e confrontarsi su un tema prioritario per le giovani generazioni, quello della “cittadinanza”, declinata nelle accezioni di “giovani e partecipazione”, “immigrazione” e “cittadinanza europea”. Le tre giornate hanno visto al centro del dibattito l'importanza ed il valore dei giovani in ambito politico ed economico; come non parlare quindi di lavoro? Questione tanto attuale, ed ancor più importante in questo momento storico, da costituire la tematica che sarà alla base del prossimo Consiglio Nazionale Fnovi (Siracusa 17 - 19 Maggio).

Una recente indagine sui giovani ed il lavoro ha evidenziato che, nonostante gli alti tassi di disoccupazione ed il deterioramento delle offerte di lavoro, “i giovani non sono rassegnati, e cercano di reagire come possono. Mettono in campo strategie per fronteggiare la crisi in attesa di tempi migliori”. Sono molti quelli che si adattano e accettano un lavoro anche non pienamente in linea con desideri e aspettative. Un giovane su quattro, pur di lavorare e non rimanere a casa a fare il “bamboccione”, accetta un impiego lontano dalle proprie aspettative. Risultato che, pur condotto a livello nazionale, si adatta perfettamente anche ai gio-



A MILANO "PROPOSTA" 2013

Pur di non fare il bamboccione

La Fnovi è andata al Forum nazionale dei giovani per parlare di cittadinanza, politica e occupazione. Un giovane su quattro accetta un lavoro lontano dalle sue aspirazioni.

vani della nostra professione. Politica e lavoro sono inevitabilmente strettamente legati tra loro,

poiché è responsabilità della prima far crescere la seconda. Tra le numerose personalità presenti,



DALL'8 AL 10 MARZO LA FNOVI HA PARTECIPATO AL MEETING “PROPOSTA 2013”.

la Dott.ssa Elena Marta, docente di psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha presentato i risultati, poco incoraggianti, dell'indagine svolta sul rapporto tra i giovani italiani e la politica. Ne è risultato infatti, un progressivo allontanamento

dei giovani dalla politica tradizionale ed una forte sfiducia nelle Istituzioni. Ben il 38,5% dei giovani non aderisce ad alcuna ideologia politica. "Troppe le promesse mancate e le inadempienze nel fornire risposte credibili e solide per migliorare il presente e

il futuro delle nuove generazioni." I nostri giovani vogliono poter lavorare, e sperano che, al loro impegno, possa corrispondere un adeguato livello economico ed un'altrettanta soddisfazione professionale.

La Fnovi si sta impegnando molto per portare avanti le giovani generazioni e garantire loro una categoria professionale più sana e più forte, nella quale il codice deontologico non sia solo un dovere ma uno stile di vita. La psicologa ha parlato di vita degna di essere vissuta. Frase a noi tanto cara quando parliamo di benessere animale, ma che troppo poco viene presa in considerazione per l'animale-uomo. Per il medico veterinario una "vita degna di essere vissuta" è una vita in cui poter portare avanti, con decoro professionale, il sogno di poter dedicare le proprie capacità e le conoscenze acquisite al servizio della collettività ed alla tutela della salute degli animali e dell'uomo.

La diversità come valore è stata sottolineata una volta di più con la presenza di una delegazione dei giovani sordomuti. Numerosi sono stati i loro interventi, ed il fatto di comunicare con il linguaggio dei sordi, non ha impedito l'accendersi di discussioni. Stesso dicasi per gli ospiti stranieri. Quando c'è la volontà di ottenere un fine comune, la differenza di interessi, di cultura, di linguaggio, non è un ostacolo alla collaborazione e non dovrebbe mai esserlo.

Un messaggio per i giovani: venirsì incontro è il primo passo per ottenere dei risultati, l'individualismo anarchico è destinato al fallimento, anche laddove le idee sono buone. ●



TAVOLA ROTONDA SU "IMMIGRAZIONE, CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE"

WWW.RAPPORTOGIOVANI.IT

Rapporto Giovani

Sul portale dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è possibile reperire tutte le indagini statistiche portate avanti sui giovani e la nostra società.

L'Istituto si propone un compito di promozione culturale a vari livelli ed opera perché la comunità possa trovare nell'Ateneo risorse scientifiche e significative occasioni culturali. Sono molte le attività volute e sostenute, tra queste rientra appunto il "Rapporto Giovani", nato per indagare con adeguati strumenti scientifici le attese e i riferimenti valoriali delle nuove generazioni.

La rilevazione è articolata in un percorso pluriennale per monitorare le variazioni in un panel stabile e sempre aggiornato (fascia d'età 18 - 34), che restituisca un Rapporto da pubblicare con regolarità e all'Italia un dato confrontabile con analoghe esperienze condotte negli altri Paesi europei.

LA CRISI E LA CRISI DELLA PROFESSIONE

“Non leggo le mail, non ho tempo da perdere”

“Sono anni che pago l’Ordine e per una volta che ho bisogno l’Ordine dov’è?” È la tipica domanda dei Colleghi che non partecipano. Per conoscere le opportunità, bisogna partecipare, ascoltare e proporre.

di Federico Molino

Presidente Ordine dei Veterinari della Valle d’Aosta

I Medici Veterinari, incapaci di fare massa critica e di acquisire autorevolezza nei rapporti con i media in periodi di vacche grasse, in questo periodo di crisi danno dimostrazione di una deriva individualista che spazia dalla violenta critica sull’operato dei Colleghi (potenzialmente concorrenti), fino a rasentare la diffamazione gratuita. Talvolta l’atteggiamento è finalizzato a soffiarsi vicendevolmente la clientela e a mettere in dubbio la professionalità altrui, dimenticando che si è tutti sulla stessa barca e che da una crisi così strutturale si esce solamente con un gioco di squadra.

Sempre più spesso, aumenta il malcontento in una categoria di

professionisti che si considerano sanitari di serie B, che vedono la propria professionalità sminuita dagli stessi colleghi od addirittura dalla clientela, sempre più aggiornata grazie ai nuovi media e convinta che il reperimento di informazioni posticce sul web possa di fatto sostituire una laurea ed anni di esperienza professionale.

Il periodo che stiamo attraversando è caratterizzato da una forte incertezza politica, economico-finanziaria e sociale. La professione

del Medico Veterinario non è indenne da queste dinamiche: la crisi finanziaria coinvolge le famiglie che cominciano a tagliare le spese sanitarie per i propri pets, aumentano le insolvenze e i cattivi pagatori nel settore buiatrico ed aumentano ovviamente gli esposti ai nostri Ordini da parte di clienti e di Colleghi. La crisi non risparmia neanche il comparto pubblico con i contratti a tempo determinato non rinnovati, il congelamento degli scatti contrattuali, i budget dei



“LE TRE AUTONOMIE”: AL CENTRO FEDERICO MOLINO INSIEME AI PRESIDENTI DEGLI ORDINI DI BOLZANO, FRANZ HINTNER E DI TRENTO, ALBERTO ALOISI. DURANTE UN RECENTE INCONTRO.

dirigenti drasticamente ridimensionati.

Le vere minacce provengono da fuori e daranno vita ad un mercato sempre più esigente, che selezionerà i migliori e farà morire i professionisti generalisti, incapaci di aggiornarsi e di offrire una prestazione sanitaria di qualità. Ma i Colleghi che ora vivacchiano o utilizzano, come vantaggio competitivo, la denigrazione, altro non fanno che falsare un mercato asfittico, minando la credibilità loro e dell'intera categoria. L'Ordine non è un sindacato che risolve problematiche contrattuali, ma deve essere in grado di aggregare le diverse sensibilità e di proporre un nuovo modo di fare la professione, deve diventare un interlocutore credibile sia nei confronti dei media, proponendo di volta in volta Colleghi preparati ed autorevoli, sia nei confronti della politica, partecipando attivamente ai momenti di concertazione e predisposizione normativa (nel nostro piccolo in Valle d'Aosta siamo stati coinvolti dalle Commissioni consiliari permanenti, scriviamo e

ci proponiamo).

I medici veterinari, attraverso gli Ordini, devono partecipare ai momenti della vita economica del loro territorio: penso ad esempio alla neonata Consulta delle professioni istituita in tutte le Camere di Commercio italiane, vera cinghia di trasmissione tra le Camere di commercio ed i professionisti e penso alla programmazione dei fondi comunitari (2014-2020) che sta ora interessando tutte le regioni italiane.

Chi conosce il nostro Ordine sa che siamo molto attivi sui nuovi media: cerchiamo di far conoscere ai nostri Colleghi varie opportunità di crescita professionale e personale, condividiamo i nostri post sui social, ma la comunicazione non è mai sufficiente.

A tal proposito ricordo sempre un nostro mitico collega che quando mi segnalò di non essere stato messo a conoscenza di un argomento per lui di interesse, gli spiegai che avevo inviato a tutti una email. "Io non sempre leggo la mia casella" fu la sua risposta; la comunicazione gli era stata anche

trasmessa via posta elettronica certificata fornita gratuitamente dall'Ordine a tutti gli iscritti. "Non mi ricordo la password" mi rispose seccato; gli era stata inviata anche una lettera cartacea. "La corrispondenza che mi arriva dall'Ordine la cestino senza aprirla"; avevo pubblicato l'argomento sul sito web, sulla nostra pagina Facebook, il nostro profilo Twitter e ne avevamo parlato pure in Assemblea. "Non ho tempo da perdere io, lavoro tutto il giorno e la sera sono stanco" fu la sua ultima e lapidaria risposta.

Quando mi sento dire da Colleghi che non vedo mai e dai quali non ho nessun tipo di ritorno "sono anni che pago l'Ordine e per una volta che ho bisogno l'Ordine dov'è?", penso tra me e me che io pago l'Ordine da oltre 16 anni, senza aver mai esercitato come medico veterinario. Pago un Ordine non perché io sia obbligato, lo pago perché ci credo, per spirito di appartenenza, perché l'Ordine siamo tutti noi e un Ordine ti restituisce quello che ha ricevuto da te. ●



FondAgri

Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di Roma
Sede: Via dei Baullari n. 24 - 00186 Roma - tel. 06.68134383
email: info@fondazioneconsulenza.it
P.IVA 10091571009 - C.F. 97481620587
www.fondazioneconsulenza.it

IL CASO DEL CAPRIOLO UCCISO DA UN'AUTO

E la Procura archivìò il fascicolo

Impedito il soccorso veterinario: nell'agosto del 2012, l'Ordine di Trento chiedeva di accertare le responsabilità penali. "Opinabile" non aver fatto intervenire il medico veterinario.

di Alberto Aloisi

Presidente Ordine dei Veterinari di Trento

La Procura della Repubblica ha archiviato il fascicolo aperto in relazione alla vicenda della femmina di capriolo morta a Moena il 24 agosto scorso, investita da un'automobile poi fuggita. La polemica era scoppiata perché alla lenta agonia dell'ungulato avevano assistito impotenti alcuni turisti e anche un collega, sopraggiunto per caso. Questi in seguito, dopo avermi

NON C'È RILIEVO PENALE, MA IL PROCURATORE SUGGERISCE CHE LA DOGLIANZA DELL'ORDINE "PUÒ E DEVE" ESSERE RIVOLTA AD ALTRA AUTORITÀ, "IN PRIMO LUOGO GLI ORGANI DI VERTICE DEL SERVIZIO FORESTALE".

chiesto un colloquio, mi dichiarò che avrebbe voluto somministrare dei sedativi per alleviare il dolore all'animale, ma che il servizio forestale, contattato al telefono, gli aveva detto di attendere l'arrivo degli agenti. «Circa mezz'ora dopo il capriolo decedeva, mentre i presenti attendevano l'arrivo dei forestali», scriveva l'avvocato **Michèle Bertero**, con studio legale a Predazzo, nel ricorso presentato in Procura per conto del nostro Ordine provinciale.

L'esposto, nel chiedere all'autorità giudiziaria di valutare la presenza di eventuali responsabilità penali, definiva «paradossale» che scelte di natura medica vengano affidate alla polizia forestale. Inoltre sottolineava che l'episodio, avvenuto di fronte a molte persone, «rischia di porre in cattiva luce, seppure di riflesso, la categoria professionale dei medici veterinari». Si osservava, poi, che la questione riguarda il rispetto dei diritti animali, considerato che evitare sofferenze inutili è un dovere di ogni cittadino.

Perciò, secondo l'Ordine, serve «un approfondimento per comprendere se oggi sia ancora accettabile che di fronte a situazioni nelle quali il buon senso e l'obbligo morale ma prima ancora giuridico di attivarsi della pubbli-

ca amministrazione, possa essere surclassato da protocolli asettici e burocratizzati dietro i quali ci si possa trincerare».

Nell'archiviare l'esposto, il procuratore della Repubblica, **Giuseppe Amato**, ha precisato che nella vicenda non si rilevano estremi di reato, ma ha parlato di «opinabile determinazione di non fare intervenire il veterinario» e di «improvvida, rigida interpretazione della vicenda, che può essere censurabile, magari anche in sede disciplinare, ma certo non è assistita dal dolo», perché «non vi è alcuna traccia della volontà di provocare il decesso dell'animale in condizioni di sofferenza».

In definitiva, in assenza di un fatto rilevante per l'autorità giudiziaria, il procuratore ha osservato che «la doglianza può e deve essere semmai rivolta dall'esponente ad altra autorità, in primo luogo gli organi di vertice del Servizio forestale».

Ora attendo di poter incontrare i Forestali per poter trovare una strada comune che colmi il vuoto normativo provinciale.

Sullo stesso argomento: *Perché ho denunciato il Servizio Fauna e Foreste*, di A. Aloisi, 30giorni, settembre 2012. ●



di Bartolomeo Biolatti
Presidente Sisvet

La Sisvet è la società scientifica veterinaria più antica d'Italia, nata nel 1947 e magistralmente diretta, nei decenni successivi, dai protagonisti dell'Accademia e della Sanità Pubblica. Sebbene sia un irrinunciabile interlocutore ed un riferimento fondamentale per la medicina veterinaria italiana, negli ultimi anni l'interesse per la Società è diminuito sia per la progressiva diversificazione dei vari settori disciplinari della medicina veterinaria sia per il mancato adeguamento ai valori e riferimenti del moderno mondo della ricerca. A fianco delle molte società scientifiche italiane, la Sisvet deve rappresentare il punto d'incontro tra i nuovi Dipartimenti Universitari, il Ministero dell'Università, il Consiglio nazionale degli universitari (Cun), la veterinaria pubblica (Ministero della Salute, Istituti Zooprofilattici, Asl), i sindacati e la professione, entità le cui finalità spesso coincidono e necessitano sempre più di integrazione e sinergia, a beneficio della medicina veterinaria unica italiana. Per favorire il più alto numero di adesioni, il Consiglio Direttivo ha deliberato di ripartire dall'anno zero, pertanto non saranno chiesti gli arretrati ai soci che intendono rientrare e sarà applicata una quota agevolata a coloro che si iscrivono per la prima volta. Inoltre, per i soci che si iscriveranno al convegno annuale è prevista una riduzione sulla quota societaria per l'anno successivo. Una riduzione dell'iscrizione al Convegno annuale sarà applicata agli strutturati della stessa sede e dello stesso settore disciplinare, mentre i giovani ricercatori non strutturati (dotto-

SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE VETERINARIE

La Sisvet si rinnova

Il nuovo direttivo ha ripensato il ruolo e gli obiettivi della Società. Formazione, didattica e ricerca. Reinvestimento degli utili in premi, borse di studio e incentivi per i giovani ricercatori.

randi, assegnisti di ricerca, borsisti, studenti delle scuole di specializzazione e dei master) usufruiranno di forti riduzioni delle quote di iscrizione alla Sisvet e ai suoi convegni.

La Società può contribuire alla crescita culturale e produttiva, con il naturale sbocco nella pubblicazione dei lavori scientifici su riviste di prestigio. La formazione delle nuove leve di ricercatori, sul ver-

sante della ricerca e della didattica, è prioritaria sia per l'Università sia per la Veterinaria pubblica. Tale obiettivo si può conseguire tramite accordi finalizzati alla progettazione di percorsi condivisi: dottorato di ricerca, scuole di specializzazione, master, itinerari per la preparazione agli esami dei colleghi europei e corsi per migliorare la qualità dell'insegnamento universitario. www.sisvet.it ●

RUOLO E OBIETTIVI

Le nuove priorità

Il direttivo Sisvet, in carica dal 1 gennaio 2013, è presieduto da **Bartolomeo Biolatti** coadiuvato da **Antonio Crovace** alla vicepresidenza. La Sisvet si avvale di un comitato scientifico formato da 15 referenti per altrettante discipline. Il nuovo direttivo ha riconsiderato il ruolo e gli obiettivi della Società, ridefinendo le priorità di indirizzo, l'organizzazione di convegni a costi ridotti e il reinvestimento degli utili in premi, borse di studio e incentivi per i giovani ricercatori.

Medicina Veterinaria Unica: la Società dovrà fungere da collante fra le varie componenti del mondo delle scienze medico-veterinarie, cercando di rafforzarne il ruolo politico.

Internazionalità: la Società dovrà assumere una dimensione internazionale, sia nei confronti dei Paesi emergenti sia di quelli avanzati.

Qualità della ricerca: il ruolo di Sisvet sarà di indirizzare i giovani ricercatori verso una produzione scientifica di livello internazionale e di qualità elevata.

Qualità della didattica: particolare attenzione ed energie saranno dedicate a percorsi di miglioramento della didattica, anche con iniziative itineranti.

Trasparenza: i verbali ed i bilanci saranno a disposizione sul sito della Sisvet e gli utili investiti nella formazione delle nuove leve di ricercatori. Quest'anno il **67° Convegno della Società** si svolgerà a Brescia, dal 17 al 19 settembre. L'evento è organizzato da Oie, Ministero della Salute, Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, Fnovi, Ordine dei Veterinari di Brescia, Conferenza dei Presidi e Reev.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Sospensione di diritto o cautelativa?

L'Ordine deve distinguere i casi in cui la misura è imposta e quelli nei quali è consentita. La linea guida è nell'articolo 43 del Dpr 221/50 recentemente innovato.

LA SANZIONE DELLA SOSPENSIONE "OPE LEGIS" NON PUÒ TROVARE APPLICAZIONE GENERALIZZATA IN TUTTI I CASI DI ASSUNZIONE DI PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI DELLE LIBERTÀ PERSONALI.



di Maria Giovanna Trombetta
Avvocato Fnovi

Le cronache sempre più frequentemente riferiscono di medici veterinari coinvolti in indagini e raggiunti da misure di sicurezza restrittive della libertà personale e appare utile chiarire quale atteggiamento debba avere l'Ordine di fronte ai provvedimenti che la magistratura assume nella fase delle inda-

gini preliminari e quali atti sia tenuto eventualmente a compiere nei confronti dei propri iscritti.

La norma il cui esame ci aiuterà a dirimere la questione è l'art. 43 del D.P.R. n. 221/50 che disciplina, al primo comma, la **sospensione di diritto**, per le fattispecie tassativamente previste

- vale a dire "*ope legis*" - e, al secondo comma, la **sospensione cautelativa**.

È bene precisare che gli effetti della sospensione sono prodotti direttamente in tutti i casi espressamente previsti dalla legge: ad esempio quando il provvedimento di divieto tem-

“È decaduto l'automatismo della sanzione disciplinare come conseguenza diretta della sanzione penale”.

poraneo di esercitare determinate attività professionali è adottato direttamente dal giudice (art. 290 codice di procedura penale), o quando l'interdizione è inflitta come pena accessoria (art. 30 codice penale). Tornando alla sospensione di diritto di cui al comma 1 dell'art. 43 del D.P.R. n. 221/50 deve osservarsi che il disposto è stato profondamente innovato; a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale: in luogo della originaria dizione della lettera a) ("emissione di un mandato o di un ordine di cattura") deve oggi leggersi *"emissione di provvedimento che dispone gli arresti domiciliari o di provvedimento che dispone la custodia cautelare in carcere"*.

Deve poi ritenersi cancellato il disposto della lettera b) nella parte in cui prevede la sospensione in conseguenza dell'applicazione provvisoria di una pena accessoria o di una misura di sicurezza ordinata dal giudice, a norma dell'art. 140 del codice penale: questo articolo infatti è stato abrogato con il nuovo codice di procedura penale che ha previsto che le pene accessorie conseguono solo all'irrogazione della pena principale e non possono trovare applicazione provvisoria prima dell'emissione della sentenza.

Inapplicabile è poi la previsione di cui alla lettera c) che accenna alla interdizione dai pubblici uffici per una durata non superiore a tre anni. Bisogna infatti ricordare che l'automatismo della sanzione disciplinare come conseguenza diretta della sanzione penale è caduto a seguito di numerose pro-

nunzie giudiziali che hanno affermato il principio opposto secondo cui gli stessi fatti oggetto del processo penale devono essere valutati autonomamente dall'Ordine. Tale disposizione deve pertanto ritenersi inapplicabile, rimanendo salvo l'obbligo per l'Ordine di avviare il procedimento disciplinare ai sensi dell'art. 44 del D.P.R. n. 221/50.

Restano quindi le ipotesi di cui alla lettera b), seconda parte, relativa all'applicazione della misura di sicurezza del ricovero in un manicomio giudiziale, o in una casa di cura e di custodia ordinata dal giudice in caso infermo di mente, ubriaco abituale, o persona dedita all'uso di sostanze

stupefacenti, o in stato di cronica intossicazione prodotta da alcool o da sostanze stupefacenti (art. 206 codice penale); alla lettera d) relativa all'applicazione di una delle misure detentive (ricovero in una casa di cura e di custodia o ricovero in manicomio giudiziario) di cui all'art. 215 del codice penale; e alla lettera e) relativa all'applicazione delle misure di sicurezza non detentive (libertà vigilata, divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province, divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche, espulsione dello straniero dallo Stato) previste dall'art. 215 del codice penale.

Ciò detto, si ribadisce quindi che la sanzione della sospensione *"ope legis"* non può trovare applicazione generalizzata in tutti i casi di assunzione di provvedimenti restrittivi della libertà personale

poiché la stessa chiaramente differenzia le ipotesi cautelari da quelle di sicurezza e, nell'ambito delle due categorie, le fattispecie di sua applicazione.

L'art. 43, comma 2, prevede invece la possibilità da parte del Consiglio Direttivo di pronunciare la sospensione del sanitario per fatti particolarmente gravi e nell'ipotesi che sia stato ammonito dalla autorità di pubblica sicurezza o contro il quale sia stato emesso mandato od ordine di comparizione o di accompagnamento senza pregiudizio delle successive sanzioni.

Il Consiglio Direttivo può pronunciare la sospensione cautelativa solo dopo aver sentito il professionista. Per la convocazione e audizione si osservano le stesse modalità indicate per

il procedimento disciplinare.

In definitiva, nelle ipotesi di cui al primo comma, la sospensione deve essere obbligatoriamente pronunciata e quindi il relativo provvedimento non è espressione di una valutazione discrezionale della condotta del sanitario, ma costituisce mera dichiarazione degli effetti dell'art. 43.

Nelle ipotesi di cui al secondo comma dello stesso articolo, il Consiglio dell'Ordine pronuncia la sospensione del sanitario come misura facoltativa. In questo caso la sua applicazione richiede che l'interessato sia sentito personalmente e la pronuncia richiede un provvedimento motivato, così da porre in evidenza la valutazione che l'organismo disciplinare ha dato al fatto contestato al sanitario resosi colpevole di abusi o mancanze nell'esercizio della professione. ●

"La sospensione cautelativa può essere pronunciata solo dopo aver sentito il professionista".

Cinque percorsi fad

30giorni pubblica gli estratti dei successivi cinque casi. L'aggiornamento prosegue on-line.

Rubrica a cura di Lina Gatti
e Mariavittoria Gibellini
Med Vet, Izsler

Ogni percorso (benessere animale / quadri anatomopatologici / igiene degli alimenti / clinica dei piccoli animali / farmacovigilanza-vigilanza) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei cinque percorsi consente di acquisire fino a 100 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei cinque percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi qui presentati proseguono on line dal 15 Maggio.



1. BENESSERE ANIMALE UN GATTO "ANZIANO"

di Guerino Lombardi
*Medico Veterinario, Dirigente
responsabile CReNBA dell'Izsler*

Enrico Tommaso Tresoldi
*Medico Veterinario, del CReNBA
dell'Izsler*

Un gatto, comune europeo maschio castrato di 12 anni, viene portato in ambulatorio per apatia e anoressia da 2 giorni con conseguente forte perdita di peso.

L'animale vive in appartamento ed ha libero accesso ad un giardino dal quale per abitudine non si allontana. È alimentato con diete commerciali miste, umide e secche, e nelle ultime settimane gli è stata fornita una dieta ad alto contenuto proteico con l'intenzione di farlo aumentare di peso. Dall'anamnesi recente il gatto viene descritto come riluttante al

movimento preferendo riposare in luoghi caldi, l'alvo è nella norma con feci dure e asciutte mentre per quanto riguarda la minzione, essa non risulta alterata sebbene i proprietari riferiscano che "ha sempre urinato molto". All'indagine più approfondita si apprende di un generale progressivo scadimento dello stato fisico del gatto, nello specifico maggior letargia, minor appetito, abbondante sete e, da notare, episodi saltuari e ricorrenti di emesi da circa un anno, aumentati di frequenza nelle ultime settimane. Nel complesso però i proprietari, a parte la perdita di peso, non hanno mai dato molta importanza a tali cambiamenti, attribuendoli all'età e quindi ad un fatto fisiologico che non richiedesse una visita medica.

Proseguendo nella visita l'esame obiettivo generale rivela oltre l'apatia e lo scadente stato di nutrizione, disidratazione e pelo opaco, un'asimmetria della forma e dimensione dei reni alla palpazione addominale, vescica repleta e temperatura rettale di 40,1°C. All'ispezione della cute si riscontra una ferita infetta nella regione glutea con formazione di un ascesso sottocutaneo, che viene drenato e medicato.

Infine sulla base dei sintomi riscontrati vengono effettuati esami collaterali dai quali risulta una nefropatia cronica, pertanto si procede al ricovero dell'animale per effettuare le terapie necessa-

rie. Dopo qualche giorno di ricovero vengono effettuati esami di controllo in base ai quali il gatto viene dimesso e riaffidato alle cure dei proprietari con le opportune indicazioni gestionali e terapeutiche.

2. QUADRI ANATOMO-PATOLOGICI STORIE DI CUORE DI CANI

di Franco Guarda,
Massimiliano Tursi

*Università degli studi di Torino,
Dipartimento di patologia animale*

Giovanni Loris Alborali

*Responsabile sezione diagnostica di
Brescia*

Un cane bassotto maschio di 15 anni presentava da alcuni anni tosse, dispnea e affaticabilità; lo stato di nutrizione dell'animale era nella norma, il cane pesava 7,8 Kg, l'addome si presentava disteso e ascitico, i polmoni risultavano edematosi.

In seguito ad un improvviso peggioramento delle condizioni generali i proprietari hanno deciso di optare per l'eutanasia dell'animale.

Al decesso viene effettuato l'esame necroscopico che conferma la presenza di liquido in cavità to-

racica (circa 10 ml) e un versamento siero-ematico in cavità addominale (circa 30 ml).

Il fegato presentava una grave epatomegalia e congestione, la superficie esterna dei reni era irregolare con un'area retratta sul polo craniale del rene destro e lieve dilatazione bilaterale del bacinetto. I polmoni si presentavano marcatamente congesti ed edematosi con schiuma rosata nel lume tracheo-bronchiale. Era evidente una cardiomegalia con grave dilatazione dell'atrio, del ventricolo sinistro e delle vene polmonari; era inoltre presente dilatazione dell'atrio destro e della vena cava craniale.



3. IGIENE DEGLI ALIMENTI CASI DI SALAMI "SENZA CRITERIO"

di Valerio Giaccone

*Dipartimento di Medicina animale,
Produzioni e Salute, Università di
Padova*

Un salumificio, di piccole dimensioni, produce vari tipi di salame crudo stagionato fermentato con batteri lattici, di differente pezzatura ma sostanzialmente uguali come processo produttivo. In occasione di un controllo ispettivo di routine da

parte delle Autorità Sanitarie di Controllo, in un campione di salame risulta la presenza di *Listeria monocytogenes*, in quantità non nota perché il laboratorio di analisi ha applicato la procedura ISO che porta alla determinazione qualitativa del germe, non quella quantitativa.

Quali sono i possibili "scenari normativi" che si aprono per i Veterinari ASL e per i Consulenti del produttore che lo assistono nel settore di Assicurazione della qualità?

4. CLINICA DEI PICCOLI ANIMALI IL GATTO CHE RESPIRAVA RUMOROSAMENTE

di Cecilia Quintavalla

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Antonella Volta

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Un gatto femmina sterilizzata, di 18 mesi di età, di razza comune europeo a pelo corto, 2 kg di peso è presentato alla visita clinica per scolo nasale, starnuti e rumore respiratorio. La proprietaria riporta che la sintomatologia è presente fin dai primi mesi di vita. Il gatto è stato sot-



toposto a vari cicli di terapia chemioantibiotica (amossicillina *plus* acido clavulanico, doxiciclina) e cortisonica con parziale remissione della sintomatologia, ma senza avere mai conseguito una guarigione definitiva. Negli ultimi mesi il rumore respiratorio si è accentuato. Il gatto vive in ambiente domestico, ma è stato rinvenuto randagio a 2-3 mesi di età. Convive con altri gatti che non hanno mai manifestato problemi respiratori. È regolarmente vaccinato e sottoposto a trattamenti antiparassitari. Il test FIV-FelV effettuato a 6 mesi di età è risultato negativo. Le funzioni organiche sono nella norma, tuttavia la proprietaria riferisce che il gatto sembra non percepire gli odori in quanto affinché assuma l'alimento deve avvicinarlo alla ciotola al naso.

Alla visita clinica il gatto presenta scolo nasale bilaterale sieroso, iperemia oculo-congiuntivale con epifora e lieve iperplasia dei lin-

fonodi retrofaringei. Il gatto presenta stertore respiratorio con dispnea inspiratoria. La frequenza respiratoria a riposo è di 30 atti respiratori al minuto. La temperatura rettale è nella norma (38.9°C).

5. FARMACO-SORVEGLIANZA-VIGILANZA L'ANESTESIA NEL SUINO

A cura del Gruppo Farmaco Fnovi

Dipartimento di Scienze Medico-Veterinarie, Università di Parma

Un veterinario responsabile di un armadietto farmaci in un allevamento di suini deve programmare un intervento di ernia addominale (prolasso del



retto.....o altro) in un suino che però ha un leggero problema respiratorio.

Per l'anestesia visto che il pentothal sodium, registrato per i suini, ha nelle avvertenze "non somministrare in animali con problemi respiratori" decide di utilizzare Ketavet e Stresnil. Redige pertanto una ricetta per la scorta dell'allevamento (RNRTC) con Stresnil, e Depomicina per la copertura antibiotica post intervento, nonché una richiesta in triplice copia per l'acquisto in proprio della ketamina. ●

FAD 2013

Da 30giorni alla certificazione dei crediti

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
 2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
 3. Inserire il login e la password come indicato
 4. Cliccare su "mostra corsi"
 5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
 6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
 7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento
- Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 5 percorsi formativi.

Cronologia del mese trascorso

a cura di Roberta Benini

04/04/2013

► Giuliano Lazzarini prende parte per Fnovi ai lavori della Commissione Esperti della Agenzia delle Entrate riunita a Roma per l'analisi della congiuntura economica del 2012 e i possibili correttivi agli studi applicabili.

► La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi partecipa alla prima riunione del tavolo tecnico "Responsabilità professionale dell'esercente le professioni sanitarie" convocato dal Ministero della Salute in Lungotevere Ripa.

05-06/04/2013

► Il tesoriere Fnovi Antonio Limone partecipa come relatore al Convegno "Gestione dei pazienti difficili tramite tecniche di etologia applicata" organizzato dall'Azienda Sanitaria Provinciale Ragusa.

08/04/2013

► La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi prende parte alla riunione convocata a Roma dal Miur per la Programmazione Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria, Medicina Veterinaria, per l'anno accademico 2013-2014.

09/04/2013

► Audit della Dasa Rägister per la

conferma della certificazione di qualità delle attività di gestione svolte dalla Fnovi in materia di Albi professionali.

► Si riuniscono l'Organismo Consultivo congiunto Investimenti Mobiliari/Immobiliari e il Consiglio di Amministrazione della società Edilparking Srl presso la sede dell'Enpav.

► Il coordinatore del GdL farmaco Fnovi Eva Rigonat prende parte all'Incontro su "razionalizzazione dell'uso del farmaco: "Quando serve, quanto serve" presso il Ministero della Salute a Roma.

11/04/2013

► Nel corso dell'evento organizzato dalla Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva e con il patrocinio dell'Ordine dei Medici Veterinari della provincia di Roma, "Il primo soccorso veterinario ed i nuovi obblighi derivanti dalle innovazioni al codice della strada introdotte con legge 120/2010" si svolge la Tavola Rotonda "Organizzazione del primo soccorso veterinario - diverse realtà a confronto" alla quale partecipa la vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi.

► La Fnovi partecipa alla riunione del Consiglio Direttivo Cup convocata dalla Presidente Calderone per la definizione e la valutazione dei temi dell'ordine del giorno dell'Assemblea plenaria.

► Il Vice Presidente Enpav Tullio Scotti, partecipa all'Assemblea Adepp.

12-14/04/2013

► Tullio Scotti,, partecipa alla Tavola Rotonda dal titolo "Gli investimenti immobiliari degli Enti previdenziali in Italia a confronto con le esperienze internazionali" organizzato dall'Adepp presso il Borgo La Bagnaia, sulla S.S. 223 Siena-Grosseto

13/04/2013

► Si riunisce in Via del Tritone il Comitato centrale della Fnovi, all'ordine del giorno, tra gli altri punti, l'Esame e Approvazione del Bilancio Consuntivo per l'esercizio del 2012 e dell'Assestamento del Bilancio Preventivo per l'esercizio del 2013, l'analisi delle Responsabilità attribuite ai veterinari libero professionisti dall'Accordo in materia di identificazione e registrazione degli animali da affezione dello scorso 24 gennaio e gli aspetti logistici ed organizzativi del prossimo Consiglio Nazionale di Siracusa.

16/04/2013

► La Fnovi partecipa alla riunione della Conferenza dei Servizi per il riconoscimento dei titoli riunita presso il Ministero della Salute.

17/04/2013

► Si riunisce l'Organismo Consultivo Welfare presso la sede dell'Enpav di via Castelfidardo a Roma.

18/04/2013

► Cesare Pierbattisti consigliere Fnovi e il presidente Enpav Gianni Mancuso incontrano gli studenti del IV e V anno e neolaureati della facoltà di medicina veterinaria

di Torino. Partecipa anche Thomas Bottello, Presidente dell'ordine di Torino.

➤ La vicepresidente Fnovi Carla Bernasconi relatore al Seminario "Più leggi o più etica per la tutela degli animali nella nostra società" organizzato dal Comitato etico tutela degli animali (Ceta) presso la Facoltà di Medicina veterinaria di Milano.

➤ Il Presidente Enpav incontra gli iscritti e il Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Novara.

19/04/2013

➤ Piacenza Congresso annuale Sib - Tavola rotonda "Organizzazione della rete di epidemiosorveglianza: esperienze, aspetti professionali, finalità e soggetti coinvolti"; tra i relatori Gaetano Penocchio.

➤ Il Presidente Enpav Gianni Mancuso partecipa come relatore al Convegno Nazionale su Previdenza che si è svolto durante il 3° Corso Quadri Fvm (Federazione Veterinari e Medici) a Porto San Giorgio - Ascoli Piceno.

➤ La Fnovi è presente a Moretta di Cuneo al Convegno organizzato dal Dipartimento di Scienze Veterinarie dal titolo "Antibiotici e

farmacoresistenza: ricerca, professione industria e normativa a confronto" con la relazione "uso razionale degli antibiotici e aspetti normativi".

21/04/2013

➤ Il consigliere Fnovi Mariarosa Manfredonia partecipa al 15° Congresso Nazionale Federazione Collegi Professionali Tsmr di Riccione nella Sessione istituzionale plenaria "L'ampliamento delle competenze e specializzazioni del Tsmr".

22/04/2013

➤ Si svolge presso la sede dell'Ente la prima sessione del ciclo di seminari tenuto dall'advisor di Enpav, il Prof. Ugo Pomante della Benchmark & Style, dal tema "I mercati finanziari, la gestione del rischio e la costruzione dei portafogli".

23/04/2013

➤ Il revisore dei Conti Fnovi Stefania Pisani partecipa a Milano all'Assemblea Ordinaria dei Soci Uni.

➤ Il presidente Fnovi interviene all'Assemblea Plenaria Cup per l'approvazione del bilancio, le attività relative alle istituzioni

delle Società tra professionisti e le considerazioni sulla spending review della Pubblica Amministrazione.

➤ Presso la sede dell'Ente di previdenza si svolge il Consiglio di Amministrazione e si riunisce il Comitato Esecutivo. Si riuniscono il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea della società Veterinari Editori.

➤ Si riunisce il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci della società Podere Fiume srl. Si riunisce anche il Consiglio di Amministrazione della società Edilparking srl.

28/04/2013

➤ Gaetano Penocchio partecipa a Perugia ai lavori del Comitato di Indirizzo Onaosi.

30/04/2013

➤ Gaetano Penocchio partecipa all'Assemblea degli iscritti della Valle d'Aosta con una relazione dal titolo "Le professioni intellettuali ed il mercato".

➤ Si riunisce a Roma il Comitato Esecutivo presso la sede dell'Enpav.

➤ La Fnovi partecipa a Roma alla riunione convocata presso la Fnomceo in tema di Ecm. ●

StruttureVeterinarie
Anagrafe delle strutture veterinarie italiane

HOME CHI SIAMO IL SERVIZIO RICERCA STRUTTURE



FNOVI
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

in collaborazione con



A.N.M.V.I.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI



Basta collegarsi per scaricare
i file compatibili con Tom Tom e Garmin

**Registra subito
la tua struttura**

WWW.STRUTTUREVETERINARIE.IT

è sui navigatori satellitari

29 GIUGNO - 6 LUGLIO 2013

34^a edizione dei Giochi Mondiali della Medicina e della Sanità

La capitale della Croazia, Zagabria, ospiterà i Giochi. Notizie sempre aggiornate di questi Mondiali sul profilo Facebook di Medigames.



a cura di Flavia Attili

Quest'anno i Giochi Mondiali della Medicina e della Sanità si terranno in Croazia, nella città di Zagabria, dal 29 Giugno al 6 Luglio. I giochi sono aperti a tutti gli appartenenti alle professioni sanitarie, mediche e paramediche, di qualunque livello sportivo. Le iscrizioni sono già aperte, e da quest'anno è possibile iscriversi com-

pletamente on-line. Le discipline presenti sono ben 23, divise per categorie d'età ad eccezione degli sport collettivi, del golf e degli scacchi. Come sempre si svolgerà in contemporanea un **Simposio Internazionale di Medicina**, il cui programma è ancora in fase di allestimento. Durante l'evento, previa richiesta, sarà possibile intervenire con delle relazioni brevi. Tutte le informazioni sono disponibili sul portale ufficiale dell'evento www.medigames.com ●

**30GIORNI PER I
DISPOSITIVI MOBILI.**


L'organo ufficiale di informazione veterinaria di Fnovi ed Enpav è diventato un'App

La Fnovi e l'Enpav hanno realizzato un'applicazione per poter leggere 30giorni anche sui dispositivi mobile. Presentata sul portale della Federazione il 15 Aprile, inizialmente realizzata solo per i dispositivi Android, è ora disponibile anche per quelli della Apple. La nuova applicazione è liberamente scaricabile da Google Play e da iTunes, basta cercare negli store "30giorni", realizzata per Veterinari Editori da Invisiblefarm.



**Le competenze degli
esperti a disposizione
di tutti**

farmaco@fnovi.it



**Mandaci il tuo quesito
Ti risponde il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**

79° CONGRESSO NAZIONALE

2013



scivac

SOCIETÀ FEDERATA ANMVI

**MOLTO È CAMBIATO
IN ONCOLOGIA VETERINARIA...
VEDIAMO DI FARE IL PUNTO**

12/14 LUGLIO 2013
PALERMO

SCIVAC - Via Trecchi 20 - 26100 Cremona
Tel. 0372 460440 Fax 0372 457091
www.scivac.it info@scivac.it


ROYAL CANIN